

# GENERAZIONE CANONICA DELLA CONGREGAZIONE SCJ

## Appunti intorno alle vicende delle nostre origini

Juan José Arnaiz Ecker, scj  
Vicedirettore CSD - Roma

### I Introduzione

Nel 1990 c'è stata una controversia tra i dehoniani p. Bruno Testacci e p. Angelo Vassena riguardo al *decretum laudis* concesso nel 1888 e la giusta comprensione e il conseguente ruolo che esso assume per la coscienza e la comprensione della Congregazione, soprattutto come persona giuridica nella Chiesa. È un argomento non privo di senso; e non si tratta nemmeno di un semplice gioco di intrattenimento da fare per combattere la noia. Certo, la discussione in quanto tale ha un valore accademico, storico, riflessivo dato che vengono presi in considerazione documenti che parlano della nascita di un ente ecclesiastico, l'Istituto dehoniano, ormai consolidato.

Dando per scontata la lettura dei testi dei due padri sopra citati<sup>1</sup>, tentiamo di far chiarezza su alcuni punti e ampliare la loro riflessione. Non arriverò a fornire grandi conclusioni né proposte, perché questa materia esige delle conoscenze tecniche giuridico-canoniche specializzate che, personalmente, non ho; ha il solo scopo, quindi, di essere un invito per i canonisti scj ad intraprendere la stesura di una vera storia canonica della nostra Congregazione.

Vorrei ricordare anzitutto due importanti coordinate. La prima è che, per quanto riguarda questo argomento, siamo nel pieno di un *novum* nella vita della Chiesa. Questo significa che ci muoviamo, a livello giuridico e anche teologico, su un terreno instabile<sup>2</sup>. Questo non vuol dire che ci siano dei vuoti giuridici; vuol dire che ci troviamo in mezzo al periodo di costruzione di tutta una architettura giuridica che, nel nostro caso, ci coinvolge totalmente. L'altra coordinata è la particolarità del nostro caso: tutto quanto tradizionalmente si associa al *consummatum est*, che ha tantissime conseguenze a posteriori.

---

<sup>1</sup> Cfr. DEH1990-16-IT, e previamente DEH1989-04-IT.

<sup>2</sup> Instabilità dovuta ad argomenti come questi: la discussione sulla identità teologica dei nuovi Istituti, il fatto che molti di essi sono femminili e rivendicano che l'apostolato possa essere svolto da donne, ecc.

## II Dopo il 1884

Pian piano mi sono persuaso che sembra più adeguato considerare come, in un senso corporativo, il 28 giugno 1878 è nato un Istituto religioso che scomparve (per decreto del Sant'Ufficio del 3.12.1883)<sup>3</sup> il 28 novembre 1883. Il nome: Oblati del Sacro Cuore (ci sia permesso di usare la sigla OCJ). Conseguentemente, il 29 marzo 1884 incomincia, in questo senso corporativo, un'altra cosa: "novam aggregationem exclusive diocesanam ab ea penitus diversam sub alio titulo instituere", cioè i Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù (SCJ)<sup>4</sup>.

La domanda appare subito: c'è o non c'è una continuità tra OCJ - SCJ? Credo che ci sia una continuità 'piena' dal punto di vista, diremo oggi, carismatico (un carisma che fu corretto dall'autorità della Chiesa). Dal punto di vista della istituzionalizzazione? Si può indicare una 'certa' continuità a causa del cosiddetto decreto di risurrezione. Questo fu il passo ulteriore fatto dal Sant'Ufficio che, interpellato dal Vescovo di Soissons subito dopo il decreto di soppressione OCJ, agisce nuovamente nel 1884 con un altro decreto<sup>5</sup> permettendo all'Ordinario di consentire:

- una nuova aggregazione: "novam aggregationem"
- esclusivamente diocesana: "exclusive diocesanam"
- con un nuovo nome che non dia spazio a equivochi: "ab ea penitus diversam sub alio titulo instituere"
- e con il divieto che Dehon sia posto a capo dell'operazione: "dummodo sacerdos Dehon huic societate moderandae non praeponatur".

Alla fine c'è anche un esplicito indicativo di continuità: "quae scilicet aggregatio sub tua peculiari vigilantia continuo permaneat", cioè che la aggregazione sciolta rimanga sotto la peculiare vigilanza del Vescovo...

In ogni caso, noi, per ciò che concerne il processo di creazione dell'odierna Congregazione SCJ, scegliamo di prendere come data di riferimento canonico l'anno 1884<sup>6</sup>. Dunque, i Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù, in quel momento sotto il patrocinio del Vescovo (diocesano), sono retti dalle *Constitutions de la Société des Prêtres du Sacré-Cœur de Jésus établie à Saint-Quentin, Diocèse de Soissons*, dell'anno 1885.

Ma qual è la cornice giuridica generale in cui si svolge tutta questa vicenda? Nel 1884 (e fino al 1900), per l'approvazione di un nuovo Istituto di voti semplici si doveva agire

---

<sup>3</sup> Cfr. Documento 1.

<sup>4</sup> Cfr. Documento 2.

<sup>5</sup> Cfr. Documento 2.

<sup>6</sup> Questo significa che tutti i movimenti fatti intorno alla 'edificazione' dell'Istituto OCJ, come ad esempio l'approvazione orale e scritta di Thibaudier, le CST 1881, le costituzioni e direttori di p. Captier, ecc., non hanno nulla a che fare, da un punto di vista procedimentale, con il nuovo Istituto SCJ. Ma, ovviamente, rimane di questo 'passato' la riserva (teologica) che fa il Sant'Ufficio. La conseguenza pratica di questa continuità di fatto è l'obbligo di consultare sempre prima la Suprema previamente ad ogni tipo di movimento di crescita del nuovo Istituto, il che non sarà affare di poca importanza.

procedimentalmente secondo il cosiddetto *Methodus*<sup>7</sup> del Cardinale Giuseppe Andrea Bizzarri<sup>8</sup>, prefetto della Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari<sup>9</sup>.

Com'era, grosso modo, il sistema in vigore? Anzitutto, in quel (nostro) momento, l'approvazione da parte dei Vescovi era lecita. Lo scopo del *Methodus* (esteso del 1854 e approvato da Pio IX<sup>10</sup>) era risolvere le richieste di conferma da parte della autorità del Sommo Pontefice pervenute dagli Istituti approvati dai Vescovi (perché solo al Papa è possibile 'creare' cose nuove all'interno della Chiesa<sup>11</sup>). Così, la Congregazione dei Vescovi e Regolari esaminava ogni caso, emetteva il suo voto e sottometteva la decisione presa al Romano Pontefice. La Congregazione, per mandato del Papa, poteva anche promulgare il risultato attraverso un decreto (come sarà il nostro caso).

Il processo stabilito era il seguente:

- 1<sup>o</sup> mostrare le lettere commendatizie dei Vescovi dei luoghi dove si trovava l'Istituto e del Vescovo della diocesi in cui era stato fondato l'Istituto o dove si trovava la casa principale;
- 2<sup>o</sup> alla petizione si rispondeva con una "lettera" in cui si faceva il "laudatur finis" dell'Istituto;
- 3<sup>o</sup> dopo qualche tempo, quando l'Istituto aveva raggiunto una più grande diffusione, nuovamente il Vescovo e i Vescovi lo raccomandavano;
- 4<sup>o</sup> si risponde con un *decretum laudis*; con questo, a volte, anche veniva approvato l'Istituto, ma di solito questa approvazione era posposta ad un altro tempo, soprattutto se esistevano "animadversiones contra constitutiones";
- 5<sup>o</sup> le Costituzioni non erano approvate se non dopo una esperienza e riforma delle medesime, quindi si concedeva una approvazione "ad experimentum", generalmente per un triennio o per un quinquennio;
- 6<sup>o</sup> finalmente, si concedeva il decreto definitivo di approvazione dell'Istituto e delle sue Costituzioni.

---

<sup>7</sup> Cfr. Documento 3.

<sup>8</sup> Giuseppe Andrea Bizzarri (1802–1877), nel 1851 divenne pro-segretario della Sacra Congregazione per i Vescovi e i Regolari e nel 1853 ne divenne segretario. Il 30 novembre 1854 fu eletto Arcivescovo titolare di Filippi e consacrato Vescovo. Papa Pio IX lo creò nel concistoro del 16 marzo 1863 cardinale dal titolo di San Girolamo degli Schiavoni. Il 17 gennaio 1867 fu nominato prefetto della Sacra Congregazione delle Indulgenze e delle Reliquie e il 31 agosto 1872 prefetto della Sacra Congregazione per i Vescovi e i Regolari.

<sup>9</sup> Per un profilo storico si può vedere: Antonio Menniti Ippolito:

<http://www.storiadellachiesa.it/glossary/congregazione-dei-vescovi-e-regolari-e-la-chiesa-in-italia/>

<sup>10</sup> La pubblicazione del decreto si fece nella sua totalità nel 1863 (una parte nel 1861) sulla *Collectanea in usum Secretariae Sacrae Congregationis Episcoporum et Regularium* (1863, 772; 1885,742).

<sup>11</sup> Scrive l'abbé Craisson, 1849: 44-45: "l'approbation des évêques, étant nécessairement subordonnée au jugement du chef suprême de l'Église et pouvant toujours être révoquée par lui, ne peut garantir à une corporation l'existence solide dont nous parlons; elle ne peut la constituer que dans un état provisoire. L'autorité épiscopale ne peut, en outre, assigner à cette corporation que des limites diocésaines. Or une congrégation ainsi établie, bien que tolérée aujourd'hui par le Saint-Siège, n'a pas encore une existence véritablement et pleinement canonique. Elle n'est que dans un état d'essai et par conséquent équivoque. Elle doit donc aspirer à une condition meilleure, qui assure mieux son avenir et celui de ses membres [...] le champ entier du monde catholique lui est ouvert, aucun évêque ne pouvant mettre en suspicion une association approuvée par l'Église, et offrant par là même les ressources et les garanties voulues pour atteindre un but légitime".

Dunque, vista la prassi, ci permettiamo di parlare di almeno due modalità nell'emanazione dei documenti della Santa Sede:

- a. la modalità 'lettera', concretamente la "laudatur finis"
- b. la modalità 'decreto', che sarà di solito suddiviso in tre, secondo i rispettivi gradi di approvazione dell'Istituto, risultando così, da minore a maggiore:
  - a. il *Decretum laudis*;
  - b. il *Decretum Approbationis Instituti*; e infine
  - c. il *Decretum Approbationis Constitutionum (huius Instituti)*<sup>12</sup>.

---

<sup>12</sup> Nella prima metà del XIX (fino al *Methodus*) non c'era una metodologia costante su come procedere, perché, frequentemente, si ometteva il primo passo, o perché gli altri due decreti si facevano simultaneamente, in modo che in uno stesso decreto erano approvati gli Istituti e le loro Costituzioni. Gli Istituti che avevano il decreto di approvazione (almeno dell'Istituto, decreto di tipo b), potevano chiedere al Romano Pontefice una *littera apostolica*, una *bulla* o un *breve* mediante cui l'approvazione si faceva in modo più solenne. Molti Istituti l'hanno avuta così, ma questo, nella pratica, non aggiungeva nulla al decreto della Congregazione dei Vescovi e Regolari. Ad ogni modo, anche nella seconda metà del XIX secolo la tendenza a unificare i decreti rimane, come sarà nel nostro caso.

### III

#### 1884-1888: “aggregationem exclusive diocesanam”

Stabilita una cornice giuridica generale di riferimento, possiamo tornare ad analizzare il nostro caso concreto, tentando di stabilire la procedura seguita.

Incominciamo ribadendo come si debba accettare la comprensione di una continuità OCJ-SCJ. Il motivo è più o meno semplice: da un lato, sembra che sia così che funziona nella mente di tutti quelli che interverranno nelle diverse vicende che stiamo per affrontare; dall'altro, questa continuità spiega le molte e curiose sfumature della nostra 'generazione canonica'.

Come già detto, una prima scelta è prendere come primo fondamento giuridico SCJ il “decreto di risurrezione”<sup>13</sup>. È in base a questo che il 2 agosto 1885, mons. Thibaudier, Vescovo di Soissons, approva le Costituzioni di una (formalmente) nuova aggregazione, sotto forma di “Société”, con il nome “Prêtres du Sacré-Cœur de Jésus établie à Saint-Quentin, Diocèse de Soissons”. Un nome, dunque, diverso a quello di “Oblats” e, infine, una aggregazione totalmente diocesana. Soltanto una cosa non viene eseguita rispetto a quanto stabilisce il decreto romano: il divieto che Dehon sia coinvolto nella nuova realtà creata. Di fatto si legge sul documento di approvazione del Vescovo:

“Nous chargeons M. l'Abbé Dehon, prêtre de Notre Diocèse et Chanoine Honoraire de Notre Cathédrale, de préparer la mise en exécution des Constitutions susdites”<sup>14</sup>.

Invece di parlare di disobbedienza, possiamo forse dire semplicemente che il Vescovo aveva verificato che Dehon realmente riconosceva e confessava sinceramente che si era ingannato riguardo ai lumi di preghiera di suor Maria Ignazio<sup>15</sup>.

Dobbiamo anche sottolineare l'uso della figura “Société”, in quanto diventa argomento di forza nella posizione di Testacci<sup>16</sup>, come quando scrive:

“cioè una ‘pia società’ (nome generico equivalente a una associazione diocesana religiosa)”<sup>17</sup>.

Siamo d'accordo che ‘società’ è un termine generico che si può applicare a qualsiasi associazione religiosa, non soltanto a quelle diocesane; al tempo stesso, però, non possiamo accettare che l'uso di un termine generico indichi di per sé una forma di sviluppo minore<sup>18</sup>. Quando Dehon scrive:

---

<sup>13</sup> Cfr. Documento 2.

<sup>14</sup> Cfr. Documento 4.

<sup>15</sup> Cfr. NHV 14/209.

<sup>16</sup> Cfr. DEH1990-16-IT/14.

<sup>17</sup> Cfr. DEH1990-16-IT/28.

<sup>18</sup> Si può dare una occhiata al uso del termine ‘societas’ nel manuale di Pejška, 1927: 1ss.

“La petite Œuvre revivait. C’était un nouveau Bethléem. Nous devenions société diocésaine, nous n’avions jamais été autre chose en droit, et nous pourrions toujours dans l’avenir, comme toutes les sociétés diocésaines, devenir une congrégation plus étendue”<sup>19</sup>.

ci manifesta la consapevolezza di essere società diocesana. Un trattatista<sup>20</sup>, specialista in questo settore degli istituti di voti semplici, fa distinzione tra:

“les instituts qui ont dans leur organisation le germe d’une expansion future”

e

“les instituts qui se renfermeront étroitement dans les limites d’un diocèse, ou parfois même d’une ville”.

Questi secondi sono “instituts diocésains, nés tels et restant tels”; i primi sono “instituts qui, de diocésains, arriveront à se répandre sur d’autres territoires”. Questa distinzione ci aiuta a far luce e vedere così più chiara la volontà del nostro fondatore. Continua l’autore:

“Les premiers n’ont rien à faire directement avec Rome ou tout au moins, ne pourront guère obtenir de la S. Congrégation qu’un bref de louange”<sup>21</sup>.

Quest’ultima espressione ci porta a sottomettere a critica la tesi di Testacci quando fa equivalere il nostro ‘decretum laudis’ con l’appena citato ‘bref de louange’. Quest’ultimo viene chiesto e ha una vocazione certamente unica di sostenere spiritualmente gli istituti che stanno sorgendo. Ma allo stesso tempo, dobbiamo ribadire come in questi affari tutto dipenda da chi prende l’iniziativa. Cioè, l’autorità ecclesiastica risponde a quello che gli viene chiesto, in questo caso da un nuovo Istituto. Per questo è definitivo tener presente la volontà di Dehon (e si potrebbe dire anche dei membri dell’Istituto): gli SCJ hanno in sé il “germe d’une expansion future”.

Consci di questo, ad ogni modo, nel 1884, la Congregazione SCJ appartiene a quegli Istituti che

“sont soumis aux évêques dans les diocèses desquels ils se trouvent, sont en même temps soumis à l’administration et au gouvernement du supérieur général de tout l’institut”<sup>22</sup>.

È questa l’architettura canonica che appare nelle CST 1885.

Siamo davanti al punto che ci permette di capire e valutare alcuni elementi della nostra storia in questo periodo: da un lato, le costanti tensioni tra Vescovi di Soissons e P.

---

<sup>19</sup> NHV 14/210.

<sup>20</sup> Battandier, 1900 e 1911.

<sup>21</sup> Battandier, 1911: 1-2.

<sup>22</sup> Battandier, 1911: 2.

Dehon/Congregazione, visto che i primi sembrano attaccarsi al fatto che gli Istituti come il nostro sono “nés dans un diocèse et pour ce diocèse, restent soumis à l'autorité épiscopale comme les simples fidèles”<sup>23</sup>; da un altro lato, si capisce perché il Vescovo Thibaudier, in due occasioni, fa cercare a p. Dehon la fusione con un altro istituto, in quanto i Vescovi erano incoraggiati così: “feront œuvre plus utile en l'agréant à un des instituts déjà approuvés qui ont un but semblable”<sup>24</sup>.

Ed è in questa cornice che emerge la coscienza e il senso che Dehon ha della sua opera: lui cerca di raggiungere l'estensione ad altre diocesi. In questo senso è molto interessante che per questa estensione, al di là del permesso dell'Ordinario per entrare nella sua circoscrizione ecclesiastica, venga avvertito questo:

“S'il arrive qu'un institut diocésain se propage dans d'autres diocèses, on ne pourra rien changer à sa nature et à ses lois si ce n'est du consentement de chaque évêque qui a de ses maisons dans son diocèse”<sup>25</sup>.

Si riconosce già in questo modo che c'è un qualcosa di intoccabile perché buono per tutte le diocesi e che conseguentemente non può essere modificato. Anche questo giustifica un necessario appello alla Santa Sede. È un motivo più che altro teologico e che va molto al di là di quanto indicava p. Philippe come motivazione di questa pretesa: “l'atto con cui una congregazione viene accettata nella grande Chiesa universale è unico diritto del S. Padre nell'esercizio del suo infallibile magistero”<sup>26</sup>.

Infine, in questo momento (tra 1885 e 1888) siamo davanti a:

“une institution purement diocésaine, qui relève uniquement de l'Ordinaire du lieu où elle se trouve, dépend de lui au spirituel et au temporel, et le reconnaît comme son premier supérieur”<sup>27</sup>.

Dehon ne è cosciente:

“Avec l'aide du Père Modeste, je revis nos Règles [supponiamo quelle sconosciute del 1881] et les arrangeai en tenant compte de notre situation d'œuvre diocésaine”<sup>28</sup>.

Detto questo, il nostro canonista-guida si fa eco dell'atteggiamento abituale (specie negli Istituti maschili):

“Aussi il est naturel que le fondateur recoure au Saint-Siège pour demander l'approbation de son institut”<sup>29</sup>.

---

<sup>23</sup> Battandier, 1911: 2.

<sup>24</sup> Battandier, 1911: 3.

<sup>25</sup> Battandier, 1911: 4.

<sup>26</sup> DEH2017-07-IT/137.

<sup>27</sup> Battandier, 1911: 8.

<sup>28</sup> NHV 15/8.

<sup>29</sup> Battandier, 1911: 8.

Era la certezza di p. Fondatore:

“Le Chapitre général [del settembre 1886, dunque il primo] et les vœux perpétuels nous avaient un peu raffermis dans l’Œuvre, mais il restait encore bien du malaise, jusqu’à l’approbation du Saint-Siège”<sup>30</sup>.

Dunque, Dehon si avvia a percorrere le strade che gli consentano di evolvere da Istituto diocesano (guidato dalle CST 1885, con dentro il nocciolo germinale del DSP, governato dal Vescovo di Soissons in veste di ‘Superiore Generale’, ma agendo tramite p. Dehon in veste di ‘Padre Generale’, eletto per sei anni<sup>31</sup> dal primo Capitolo Generale tenutosi al *St.-Jean* il 15-16 settembre 1886) e raggiungere “l’approbation du Saint-Siège”. Già in questi anni ci sono notizie di Relazioni inviate alla Santa Sede<sup>32</sup> (per esempio quella del 1887) dove si informa dell’esistenza di 8 case in tre diocesi (Soissons, Cambrai, Ruremonda), con 87 membri, compresi 20 novizi e 4 postulanti<sup>33</sup>, il che giustifica il voler fare questi passi.

Torniamo di nuovo, per chiudere questo paragrafo, ai punti caldi. Abbiamo bisogno di ulteriori chiarificazioni specifiche. Scrive il Battandier:

“si l’évêque du lieu recommande le fondateur à la bienveillance du Saint-Siège, ou si le fondateur est recommandé par l’Ordinaire, deux choses qui, bien que semblables en apparence, sont loin d’être identiques, le Souverain Pontife, sur l’exposé du but de la fondation et des espérances qu’elle laisse concevoir, donne une lettre où il loue, soit l’intention du fondateur, soit le but de l’institut. Ordinairement cette lettre est adressée, non au fondateur lui-même, mais à l’évêque du lieu qui la communiquera à qui de droit”<sup>34</sup>.

L’autore si sta appellando, nel suo discorso, alle disposizioni delle *Normae* del 1901 che, in se stesse, vanno oltre il nostro interesse, ma sono pertinenti perché anche nel *Methodus* si stabilisce già come primo passo quello di mostrare le lettere commendatizie dei Vescovi dove si trova l’Istituto e del Vescovo della diocesi in cui era stato fondato l’Istituto. Portiamo con noi questa domanda: chi si rivolge per primo al Papa, Dehon o Thibaudier?

---

<sup>30</sup> NHV 15/60.

<sup>31</sup> Cfr. CST 1885/22-23.

<sup>32</sup> Sulle Relazioni alla Santa Sede, può vedersi, a modo illustrativo, il Decreto *Sancitum est* della Congregazione dei Religiosi (8 marzo 1922); cfr. *Enchiridion*, 1323-1329.

<sup>33</sup> DEH1981-16-IT/6.

<sup>34</sup> Battandier, 1911: 10.

#### IV

### Fase 1: in cerca del *Decretum laudis* *Vepris inter et spinas* (25 febbraio 1888)

Partendo dalla realtà descritta, Dehon si mette al lavoro. Anzitutto ha raccolto delle lettere di raccomandazione. Le tre più importanti sono quelle dei tre Ordinari del luogo dove si trovano le comunità SCJ. Così, mentre il Vescovo di Ruremonda si mostra favorevole (l'unico) a "obtenir un *Bref laudatif* pour leur congrégation"<sup>35</sup>, quello di Cambrai chiede che siano emesse "*laudativas litteras*"<sup>36</sup>, essendo molto più esplicita la lettera del Vescovo di Soissons:

"Très Saint-Père, le prêtre Léon Dehon, de mon diocèse, qui, avec mon autorisation, a jeté les fondements d'une société de Prêtres du Sacré Cœur, me prie de solliciter de Votre Béatitude *une lettre de satisfaction et d'encouragement*, afin que, munis de cette paternelle bénédiction, ils puissent, lui et ses coassociés, travailler avec plus d'allégresse et de fruit à leur sanctification commune, ainsi qu'aux œuvres de zèle et de charité"<sup>37</sup>.

Dunque, da un lato le *Memorie* di Dehon manifestano l'interesse per andare oltre la soglia diocesana e chiedere un "decretum laudis", mentre Soissons (e Cambrai) percorrono le strade indicate dal *Methodus*: prima di tutto una semplice lettera di incoraggiamento. Dall'altro, riemerge nelle *Memorie*<sup>38</sup> ciò che Dehon chiama il "point délicat pour l'approbation": la situazione davanti al Sant'Ufficio, che lascia "inquiet" al fondatore. In seguito alla sentenza del S. Ufficio del 1883, occorre il suo consenso per andare avanti. È dunque il Vescovo di Soissons a chiedere, in lettera del 7 luglio 1886 al Cardinale Monaco, Segretario del Sant'Ufficio<sup>39</sup>, che venga concesso al nostro Istituto di "suivre la voie ordinaire pour l'approbation de l'Œuvre". Così il Vescovo fa il primo passo: la richiesta di una (semplice) lettera laudativa ("de satisfaction et d'encouragement").

Ma ora entra in scena un nuovo personaggio: l'Arcivescovo di Reims, Cardinal Langénieux<sup>40</sup>. Lui fa valere fortemente il suo influsso a Roma e, poggiandosi forse anche sulle altre trenta lettere di raccomandazione raccolte da Dehon tra diversi Vescovi<sup>41</sup>,

---

<sup>35</sup> Cfr. Documento 5. Corsivo nostro.

<sup>36</sup> Cfr. Documento 6. Corsivo nostro.

<sup>37</sup> Cfr. Documento 7. Corsivo nostro.

<sup>38</sup> Cfr. NHV 15/68-69.

<sup>39</sup> Cfr. NQT 3/384.

<sup>40</sup> NHV 15/78: "Reims: visite au Cardinal [Langénieux], il promet de nous aider à Rome et trouve que nous marchons maintenant bien pratiquement". Benoît-Marie Langénieux (1824-1905), sacerdote della diocesi di Parigi (1850), fu vicario di Saint-Roch (1850), promotore diocesano (1859), parroco di Saint-Ambroise (1863), poi di Saint-Augustin (1867). Scelto da mons. Joseph-Hippolyte Guibert come vicario generale nel 1871, fu nominato Vescovo di Tarbes nel 1873 e trasferito l'anno successivo alla sede arcivescovile di Reims. Fu creato cardinale da Leone XIII il 7 giugno 1886.

<sup>41</sup> Cfr. NHV 15/87. Su NHV 15/67 fa una prima lista: "Monseigneur Mermillod, de Monseigneur Gay, puis des évêques de Grenoble, Châlons, Beauvais, Mende, Limoges, etc." Dehon inviò le prime dieci lettere a Roma il 27 giugno 1887 (cfr. NQT 3/381, dove aggiunge le lettere dei vescovi di Monaco e Langres; per le altre cfr. NQT 3/382.385. ecc.).

riesce a ottenere il nulla osta del Sant'Ufficio<sup>42</sup>. Dehon si mostra (troppo) ottimista valutando come una 'vittoria' questo risultato. Scrive di fatto che "les chaînes nous étaient ôtées des mains, nous sortions du Saint-Office et nous recouvrons notre pleine liberté"<sup>43</sup>. Ma non sarà così: gli affari che hanno a che vedere con l'Istituto SCJ (come la concessione di una prefettura apostolica in Congo, terra di missione) dovranno ottenere sempre il previo consenso del Sant'Ufficio. Ma non ci affrettiamo. Ora la domanda è questa: chi ha introdotto il Cardinale in questo affare? La risposta pare chiara: Dehon.

A modo di inventario provvisorio possiamo dire:

1. si costata una volontà comune in Dehon e Thibaudier: andare avanti nella solidificazione dell'Istituto;
2. sono concordi nel fare le cose per via ordinaria, cioè secondo quanto stabilito nel *Methodus*;
3. conseguentemente, il primo passo è ottenere la "lettera di lode";
4. per Thibaudier questo sembra sufficiente; per Dehon, assolutamente no!

È questo dissenso ciò che dà ragione dell'attivazione da parte di Dehon del Cardinale Langénieux, anzi (nel maggio 1887) dei suoi amici romani, il padre Eschbach, superiore del Seminario francese di Roma<sup>44</sup>, e il padre Daum, consultore della Congregazione dei Vescovi e i Religiosi? All'intenzione di Dehon ("commençai les démarches pour obtenir du Saint-Siège la première approbation"<sup>45</sup>), rispondono loro informandolo delle cose da inviare e fare: "notice sur l'Œuvre, constitutions, état des maisons et du personnel, etc. etc."<sup>46</sup>. Ma quale era lo scopo? Per ottenere una lettera di incoraggiamento non era necessario fare altro, oltre a ciò che già era stato fatto: una lettera del Vescovo superiore generale.

È dunque ovvio che Dehon vuole l'approvazione definitiva e va avanti nel percorso del *Methodus* con i suoi 4 gradini:

- "le bref de louange ;
- celui d'approbation de l'institut ;
- l'approbation des constitutions *per modum experimenti* ;
- leur approbation définitive"<sup>47</sup>.

Lo scriviamo in francese per evidenziare come il nominativo "bref de louange" indica in francese ciò che in latino si dice "decretum laudis"<sup>48</sup>. Arriva così il momento di prendere in mano il testo del 25 febbraio 1888 e vedere come si aggiusta al metodo di approvazione e dedurre cosa abbiamo realmente davanti a noi, e quali peculiarità emergono.

---

<sup>42</sup> Come si vedrà quando si parlerà del voto di Cormier, questo movimento progetta in futuro significative ombre su quanto lecito sia il *decretum laudis*.

<sup>43</sup> NHV 15/68.

<sup>44</sup> Cfr. AD, B 36/2 e AD, B 21/3.

<sup>45</sup> NHV 15/67.

<sup>46</sup> NHV 15/67.

<sup>47</sup> Battandier, 1900: 10.

<sup>48</sup> Battandier intitola immediatamente l'apposito paragrafo sul tema: "Décret de Louange", e incomincia la prima riga dicendo: "Le *Decretum laudis* est le premier stade à parcourir..." Tre denominazioni diverse, per una stessa cosa...

Ma prima, raccogliamo questa indicazione di Battandier: “D’après le *Methodus* (Bizzarri, pag. 828) ce bref de louange était originairement double”<sup>49</sup>, perché cioè questo strumento giuridico ha una sua complicazione. Tentiamo di esporla. C’erano due possibilità per ricevere questa lode:

1. un Istituto di fondazione recente, con una o due case, senza costituzioni fisse – la Congregazione dei Vescovi e i Regolari loda lo scopo e il fine del fondatore o dell’Istituto. Si evidenzia attraverso questa formula finale nel decreto: “SSmus D. N... attentis litteris commendatitiis Antistitum locorum scopum seu finem fundatoris (vel instituti) praesentis decreti tenore summopere laudat atque commendat”<sup>50</sup>;
2. se l’Istituto si è diffuso (“Institutum satis diffusum fuerit”), dà dei frutti abbondanti e gli Ordinari diocesani ove presenti lo raccomandano (“et Ordinarii locorum illud commendaverint”, espressione in cui il plurale esige che almeno sia presente in due diocesi), si concede dunque il decreto propriamente detto di lode.

E si devono aggiungere subito queste parole del nostro canonista: “Ces deux décrets de louange se trouvent maintenant réduits à un seul dans la pratique ordinaire de la S. Congrégation”<sup>51</sup>.

Detto tutto questo, evidenziamo come l’Istituto di Dehon appartiene al secondo caso; lui ha compiuto tutti i requisiti per questi casi; conseguentemente ciò che gli viene concesso è un “decretum laudis”.

Qual è la fisionomia di questo “decretum”? Ecco lo schema generale di contenuti:

“commence par faire l’historique de l’institut  
indique son but spécial  
le décrit comme une congrégation aux trois vœux simples ordinaires  
et termine par les paroles suivantes: «Ssmus D. N... Attentis litteris commendatitiis praefatorum Antistitum locorum praefatum Institutum uti congregationem votorum simplicium, sub regimine Moderatoris (vel Moderatricis) generalis, salva Ordinariorum jurisdictione ad praescriptum sacrorum canonum et apostolicarum constitutionum praesentis decreti tenore amplissimis verbis laudat atque commendat, dilata ad opportunius tempus Constitutionum approbatione, circa quas interim nonnullas animadversiones communicari mandavit»”<sup>52</sup>.

---

<sup>49</sup> Battandier, 1900: 10.

<sup>50</sup> Si noti come qui non si parla delle costituzioni né di eventuali (ma abituali) *animadversiones*.

<sup>51</sup> Battandier, 1900: 10.

<sup>52</sup> Battandier, 1900: 11. Per cosidire, con la stessa forza dell’elogio vanno le *animadversiones* da inserire nelle costituzioni e da mettere in pratica per un *congruum tempus*, un tempo conveniente. Quanto? Intorno al 1860 era circa 10 anni. Dopo è stato ridotto (si concedevano i tre primi rescritti ogni 5 anni tra di loro). Tranne per l’Istituto di Dehon, a quanto pare.

Con tutti questi elementi in mano possiamo evidenziare, tramite una sinossi con la doppia formulazione che indica il *Methodus*, come è stato composto il decreto *Vepres inter et spinas*<sup>53</sup>:

<i>Decretum</i> Vepres inter et spinas	<i>Methodus 1</i> <i>laudativas litteras</i>	<i>Methodus 2</i> <i>decretum laudis</i>
DECRETUM		
Vepres inter et spinas undique aevo nostro scatentes,	[Premessa, narrazione, proemio]	
In urbe S. Quintini, dioecesis Suessionensis, anno millesimo octingentesimo septuagésimo septimo, veluti flos pulcher ac redolens germinavit pia Presbyterorum Societas a SS. Corde D. N. J. C. Suessionensis nuncupata,	[erezione]	
cujus scopus est ut illius alumni, terrenis affectibus abdicatis, Divino Cordi in omnibus obsequantur, et tum in seipsis, tum in proximis ignem illum accendere satagant, quem Dominus Noster venit mittere in terram et nihil aliud vult nisi ut accendantur.	[fine]	
Ad finem autem sibi propositum facilius assequendum <b>directioni Moderatoris Generalis</b> iidem subsunt,	[sotto quale autorità]	
<b>tria consueta vota simplicia,</b> prius ad tempus, dein in perpetuum emittunt,	[voti]	
ac vita exemplari, et peculiari studio in erudienda spiritu intelligentiae ac pietatis juventute, nec non in peragendis rite ecclesiasticis functionibus, sacrisque missionibus, aliisque ministerii operibus, quibus parochis valido subsidio sunt, sedulo operam navant.	[apostolato]	
Pia haec Societas vix ac nata fuit, illico bonum odorem suum diffundere coepit, ita ut in praesens jam in quatuor Galliae dioecesibus radices fixerit,	[estensione in altre diocesi]	

<sup>53</sup> Cfr. Documento 8.

et octo domus numeret cum octoginta septem sociis.	[numero di case e religiosi]	
Haec luculentissimis attestacionibus confirmantur tum Episcopi Suessionensis, tum aliorum Ordinariorum in quorum dioecesibus enunciati Instituti domus exstant,	[approvazione degli Ordinari]	
qui omnes SS. <sup>mum</sup> Dominum Nostrum Leonem PP. XIII instanter exorant ut illud Decreto laudis condecorare dignetur, pro certo habentes Apostolicis benedictionibus irrigatum, uberiores fructus fore producturum.	[lode pontificia dell'Istituto e benedizione]	
	<i>Meth. 1 laudativas litteras</i> <i>Meth. 2 decretum laudis</i>	
<p>Quibus omnibus  SS.<sup>mo</sup> D. N.  relatis, in audientia habita a me Cardinali Praefecto S. Congregationis Episcoporum et Regularium, die 16 februarii 1888, Sanctitas Sua, omnibus sedulo perpensis,  <b>attentisque</b>  <b>praefatis</b>  <b>litteris</b>  <b>commendatitiis</b></p> <p><b>Antistitum</b>  <b>locorum,</b></p> <p>enunciatae piae  <b>Societatis</b>  <b>Presbyterorum</b>  <b>SS. Cordis</b>  <b>D. N. J. C.</b>  <b>scopum seu finem,</b>  <b>summopere</b></p> <p><b>laudare et commendare</b></p>	<p><b>SSmus D. N.</b></p> <p><b>attentis</b></p> <p><b>litteris</b>  <b>commendatitiis</b></p> <p><b>Antistitum</b>  <b>locorum,</b></p> <p><b>scopum seu finem</b></p> <p>fundatoris  (vel instituti)</p>	<p>SSmus D. N.</p> <p>attentis</p> <p>litteris  commendatitiis  <b>praefatorum</b>  Antistitum  locorum  <b>praefatum</b></p> <p><b>institutum</b></p> <p>uti  Congregationem  <b>votorum,</b>  <b>simplicium,</b>  <b>sub</b>  <b>regimine</b>  <b>Moderatoris</b>  <b>Generalis,</b></p>

<p>dignata est, prout  praesentis Decreti  tenore summopere  laudatur  et  commendatur,  salva  Ordinariorum  jurisdictione,  ad  formam  SS.  Canonum,  et  Apostolicarum  Constitutionum,</p> <p>dilata ad  opportunius  tempus  tam Instituti,  quam Constitutionum  approbatione,  circa quas  interim  nonnullas  animadversiones  communicari  mandavit.</p>	<p>praesentis decreti  tenore summopere  laudat,  atque  commendat.</p>	<p>salva  Ordinariorum  jurisdictione  ad  praescriptum  sacrorum  Canonum,  et  Apostolicarum  Constitutionum,  praesentis  decreti tenore  amplissimis  verbis  laudat, atque  commendat,  dilato ad  opportunius  tempus</p> <p>constitutionum  approbatione,  circa quas  interim  nonnullas  animadversiones  communicari  mandavit.</p>
--	---	---

Pare sia ovvio che ci troviamo davanti ad un caso di fusione della modalità ‘lettera’ e la modalità ‘decreto’, tale come fu riferito prima. Ci sono delle parti prese dai contenuti di una “lettera di lode” (evidenziato in giallo) con altre parte appartenenti al “decretum laudis” vero e proprio di un Istituto e conseguenti *animadversiones* alle Costituzioni<sup>54</sup> (evidenziato in verde). Dobbiamo, tuttavia, segnalare una assenza preoccupante: la formula considerata centrale “amplissimis verbis” non appare nel decreto. E rimane come un interrogativo.

E arriviamo alla domanda: conseguenze giuridiche?<sup>55</sup> Anzitutto siamo davanti ad un vero riconoscimento pontificio e ad una “*appositio manuum*” (cioè, che la Santa Sede *prende*

<sup>54</sup> Cfr. Documento 9.

<sup>55</sup> Cfr. Torres, 1976: 774-775.

*nelle sue mani* questa realtà<sup>56</sup>). Ma a livello pratico l'Istituto rimaneva ancora sotto la giurisdizione dell'Ordinario locale. Il motivo: il problema dell'esonazione e soprattutto quello dello stato giuridico di questo tipo di Istituti in quel momento, per niente definito con chiarezza (né teologica, né giuridica).

Solo posteriormente, dopo anni, si chiarirà e si posizionerà con forza la dottrina del diritto pontificio e diocesano. È dunque un anacronismo spiegare gli effetti del nostro *decretum laudis* con termini di diritto pontificio o diocesano. Non è il caso<sup>57</sup>. Ma allo stesso tempo rimane vero che a partire dal 1888 l'Istituto di Dehon "incomincia ad essere" pontificio. Pontificio, in *sensu strictu*, lo sarà solo alla fine del percorso, cioè con la concessione del decreto di approvazione definitiva delle Costituzioni. Allo stesso modo, affermare che *Vepres inter et spinas* sia soltanto una "lettera di lode" è vero soltanto a metà. Come dimostrato, il nostro testo è due cose allo stesso tempo: lettera e decreto di lode.

Per questo, a nostro avviso, il Vescovo di Soissons avrà base giuridica per agire come agisce. Per questo, Dehon avrà base giuridica per agire come agirà. Nessuno dei due è in principio fuori della legge canonica, anche se questa si modificherà pian piano sempre in favore degli interessi di Dehon, che comunque dovrà caricare sempre con il "point délicat et inquiétant": l'ombra costante del Sant'Ufficio.

---

<sup>56</sup> Questo termine, oggi molto vincolato alla scuola giuridica dell'Opus Dei, appare ad esempio in Reiffenstuel, 1833.

<sup>57</sup> Comunque, anche se così fosse, la ricezione in congregazione del fatto sarà diversa, almeno in colui che sarà primo successore di p. Dehon, che dice tutt'altro: "Il decreto di lode del 25 febbraio 1888 cambiava posizione giuridica della Congregazione nel quadro generale della Chiesa. Per dirla in breve diventò di diritto pontificio invece di vescovile. Con questo si sottraeva al cambiamento dei vescovi, e tutto l'insieme acquistava di solidità" (DEH2017-07-IT/141).

## V

### Fase 2: l'approvazione dell'Istituto "Dilata ad opportunius tempus tam Instituti..."

Subito dopo la concessione del *Decretum* e le 21 *animadversiones* alle Costituzioni, si radunano i sei religiosi membri del secondo Capitolo generale a Saint-Quentin dal 16 al 24 agosto 1888<sup>58</sup>. Temi pertinenti al nostro argomento sono l'opzione per il Generalato a vita<sup>59</sup> che si affida a Dehon, e l'orientamento verso la fusione con i 46 Sacerdoti del Sacro Cuore di Tolosa<sup>60</sup> e con gli Oblati del Divino Amore del Padre Julio Matovelle dell'Ecuador<sup>61</sup>.

Pare sia da attribuire a questo Capitolo la composizione delle Costituzioni del 1891, parzialmente riprodotte nel *Thesaurus precum* del 1891, testo molto vicino comunque a quello delle Costituzioni del 1885. Il punto più rilevante pare sia l'applicazione nel testo della terza *animadversio*<sup>62</sup> che esclude che il Vescovo della diocesi possa essere Superiore Generale della Congregazione. Qui troviamo una scintilla che farà scatenare in seguito qualche incendio...

Nel 1889 mons. Thibaudier, eletto Arcivescovo di Cambrai, continua come 'amministratore apostolico' di Soissons per circa un anno, fino all'arrivo del successore, mons. J.-B. Duval<sup>63</sup>. Nei mesi di agosto e settembre di quell'anno, Thibaudier, preoccupato per assicurare la continuità del *St.-Jean* e lasciare le cose sistemate per il successore, ordina a Dehon di abbandonare la direzione del Collegio e di fondere la Congregazione con qualche altra più antica, come i Padri dello Spirito Santo o i Missionari del S. Cuore di Issoudun<sup>64</sup>.

---

<sup>58</sup> Cfr. Per quanto segue DEH1972-15-IT/7-10 e DEH1988-09-IT /27-32.

<sup>59</sup> Più avanti, ma con ancora in vita Dehon, alla Congregazioni dei Religiosi fu presentato un dubbio: "Se i fondatori o le fondatrici di congregazioni religiose o di pie società viventi alla maniera dei religiosi, che svolgono l'ufficio di superiore o di superiora generale, hanno il diritto di detenerlo a vita, nonostante le prescrizioni delle costituzioni, che riducono la durata dell'ufficio suddetto ad un tempo determinato, e proibiscono la rielezione della stessa persona oltre un certo limite" (*Enchiridion*, 1322). E la risposta fu: "No, se non hanno ottenuto un indulto apostolico". Cosa che accade con Dehon, cfr. AD B 16/1.3 inv. 114.03.

<sup>60</sup> In DEH1972-15-IT/7 nota 6, p. Denis segnala che il P. Eschbach aveva sconsigliato l'accettazione in blocco dei Sacerdoti del S. Cuore di Tolosa a causa delle divisioni che li travagliavano. Uno dei loro Padri, il P. Blancal, vivamente raccomandato dalla Madre Superiora delle Suore dell'Adorazione riparatrice di Parigi, entrò a far parte della Congregazione nel marzo 1889.

<sup>61</sup> La proposta era arrivata il 21 febbraio 1888 e significò l'apertura internazionale e missionaria degli SCJ. L'odissea dell'Ecuador (1888-1896) è una propria storia, ma a noi interessa costatare che la fusione fallì e i religiosi di Dehon furono espulsi dal paese nel 1896 (cfr. DEH1981-16-IT/14).

<sup>62</sup> "3. Non solet ab Apostolica Sede approbari ut Institutum quod in plures Dioeceses diffusum est, Episcopo ut Superiori Generali subiiciatur. Ideoque in Constitutionibus expungenda sunt quae de hujusmodi superioritate et directione dicuntur relate ad Episcopum Suessionen."

<sup>63</sup> Cfr. DEH1981-16-IT/19.

<sup>64</sup> Cfr. NQT 4/374. Manzoni considera fosse una manovra per provocare l'abbandono dei religiosi della congregazione di Dehon per incardinarsi nella diocesi (cfr. DEH1981-16-IT/26). Tuttavia, Dehon obbedisce (il che significa il riconoscimento dell'autorità vera del Vescovo; dunque non deve stupire questo applicando il discorso del diritto pontificio) con una lettera del 14 settembre 1889 al P. Etchécopar, superiore dei Betharramaniti (cfr. AD, B 19/11), anche se la fusione sarà rifiutata da loro (22.9.1889) e un'altra al superiore dei Padri dello Spirito Santo (27.9.1889), che si mostrano anch'essi poco disponibili (1.10.1889 e 22.11.1889).

Nel 1890 arriva a Soissons mons. Jean-Baptiste Duval. Il 12 gennaio 1892, il cardinale Monaco, segretario del Sant'Ufficio, si rivolge al nuovo Vescovo in riferimento ad una lettera anteriore di Thibaudier del 30 luglio 1887<sup>65</sup>, dunque anteriore alla concessione del *decretum laudis*. In essa, il cui scopo è domandare il permesso perché la Congregazione di Dehon intraprenda il processo ordinario in cerca dell'approvazione, troviamo un sorprendente: "His literis nulla unquam responsio pervenit" (questa lettera mai ebbe risposta). Dunque? Perché fu concesso il *decretum laudis* se questo è veramente così? Ma anche, perché si ritrova questa lettera... sei anni più tardi!? Siamo davanti alla conseguenza inaspettata dell'intervento del Cardinale Langénieux?

Duval risponde al Cardinale Monaco pochi giorni dopo, alla fine di gennaio 1892<sup>66</sup>, mostrandosi contrario a "accorder, pour le présent, le privilège d'une approbation avant que l'œuvre n'ait montré ce qu'elle vaut, et les avantages qu'elle peut procurer à l'Eglise", concludendo che il "Bref laudatif" (di nuovo la ambiguità dei termini e la conseguente loro comprensione e portata) era sufficiente. Sia come sia, sembra che per Dehon la cosa deve andare avanti e affrontare il tema dell'approvazione dell'Istituto, secondo passo nel riconoscimento pontificio, visto che il primo sembra al Vescovo "suffit".

Ma è anche vero che in questi anni, tra 1893 e 1896, si scatena una lotta di potere, di senso, di autorità, di interpretazioni in seno alla Congregazione e in rapporto al Vescovo Duval, argomento questo già ampiamente trattato in altri saggi, e non per ultimo nei più recenti<sup>67</sup>. La figura del Superiore generale viene fortemente discussa (dal tentativo di Duval di farlo diventare Superiore generale "onorario"<sup>68</sup> o direttamente da quello di Blancal e seguaci di dividere la congregazione<sup>69</sup>) e sarà tema caldo del terzo Capitolo generale di Fourdrain (6-7 settembre 1893) e anche del quarto nella *Maison Sacré-Cœur* a Saint-Quentin (31 agosto-1<sup>o</sup> settembre 1896). Alla fine, può essere illuminante il giudizio sui fatti che fa Manzoni in un suo articolo:

---

<sup>65</sup> Cfr. Documento 10.

<sup>66</sup> Cfr. Documento 11. Manzoni fa una serie di segnalazioni riguardo a errori e inesattezze del Vescovo su DEH1981-16-IT/64-66.

<sup>67</sup> Cfr. Neuhold, 2020: 127-193.

<sup>68</sup> AD B 24/15 inv. 515.16 della fine dell'estate del 1893. Cfr. Documento 12. La lettera in se stessa è interessantissima come dimostrazione dello stato di coscienza del Vescovo riguardo a due realtà istituzionali diverse e del suo corrispondente ruolo: il Collegio *St.-Jean* e la Congregazione. A noi interessa qui la seconda. Curiosamente Duval parla di "votre Congrégation" per immediatamente esercitare tutta la sua autorità episcopale che passa per l'invenzione di cariche (Supérieur Général [*honoraire*]), modifiche nel sistema di governo, ecc. Comunque, di fronte a quanto detto finora, il Vescovo non può essere accusato semplicisticamente di abusi né di violentare la legge canonica, in quanto l'Istituto, anche con il *decretum laudis* rimane sotto la sua giurisdizione e competenza. Un'altra cosa è in base a quale *mens* agisce come agisce e quale sia l'origine delle informazioni che lo portano a scrivere con il tono e i contenuti che usa. La prima conseguenza ricade sulla valorizzazione dei fatti compiuti da p. Dehon: proclamare l'eroicità della sua sottomissione e obbedienza forse è un tanto affrettato dal punto di vista oggettivo, dato che nulla di ciò che accade è, ripetiamo, illegale. Questo non toglie nulla alla soggettiva sofferenza e contraddizione interna che patisce. Comunque, è più interessante per noi rimanere a livello dei fatti e dei passi che Dehon compie per arrivare alla meta che sente di dover raggiungere.

<sup>69</sup> Cfr. ad es. DEH1981-16-IT /83-106.

“È importante rilevare come nel Capitolo del 1896 si scontrano due concezioni diverse riguardo alla Congregazione: quella di p. Blancal e quella di p. Dehon. P. Blancal ha una concezione ristretta, ‘diocesana’ dell’Istituto, condivisa evidentemente dal Vescovo di Soissons. Per p. Dehon, ancor prima del 1888 e, a maggior ragione, dopo il ‘Decreto di Lode’, la Congregazione deve essere internazionale. Sarà la salvezza dell’Istituto, specialmente al tempo della persecuzione di Combes (1901-1905) con la confisca dei beni delle Congregazioni in Francia e l’espulsione dei religiosi. Nei due Capitoli del 1893 e del 1896, è evidente come p. Dehon valuti grandemente la casa di Sittard (fondata il 2.2.1883) e di Clairefontaine (fondata il 2.7.1889), situate fuori della diocesi di Soissons e fuori della Francia”<sup>70</sup>.

In mezzo a queste tensioni, sia di progetto che di conseguente istituzionalizzazione, il fatto è che la Congregazione cresce, va avanti e compie passi significativi riguardo alla fisionomia finale che si perseguita, cioè sopra diocesana e in totale apertura alla missione universale:

- 6.11.1891: si apre a Roma la Procura Generale e un incipiente Scolasticato per studiare nelle Università pontificie;
- 1893: invio di alcuni Padri a Camaragibe nel Brasile Settentrionale (non dimenticare la missione dell’Ecuador: 1888-1896);
- 15.8.1895: fondazione di Limpertsberg (Lussemburgo);
- 1896: apertura della Procura delle Missioni di Bruxelles (Belgio);
- 1900: apertura della Scuola Apostolica di Bergen-op-Zoom (Olanda).

Sono tutte cose coerenti con il profilo che abbiamo dato della Congregazione di Dehon: “instituts qui ont dans leur organisation le germe d’une expansion future”. Emerge ora un nuovo momento significativo, in quanto ha come palcoscenico i saloni del Palazzo del sant’Ufficio a Roma.

Dal 1887 si era avviata nella Congregazione SCJ la ricerca di un campo di missione in Africa, concretamente nel cosiddetto Congo Belga. Con il fine di ottenere una presenza stabile si deve attivare, una volta in più, il criterio organizzativo curiale che esige ottenere, dalla prima Sacra Congregazione che si è occupata di un caso, il *placet* perché le altre possano agire. Così, Propaganda fide invia un quesito al Sant’Ufficio per poter procedere davanti alla domanda di una missione indipendente nel Congo Belga presentata dall’Istituto di P. Dehon.

Nel dicembre 1900, il consultore P. Giacinto Maria Cormier OP, nella II parte della sua relazione e voto<sup>71</sup>, ci offre il percorso romano interno al Sant’Ufficio della vicenda di approvazione della Congregazione. Lo fa in modo critico e certamente mirato contro Dehon e il suo modo di agire. Nelle sue conclusioni e voto (negativo), il domenicano accusa Dehon:

---

<sup>70</sup> DEH1981-16-IT /99-101.

<sup>71</sup> Cfr. Documento 13.

1. di voler scampare “alla effettiva direzione dell’Ordinario di Soissons”;
2. di procurarsi “una ampliamento col conseguire il Decreto di elogio” per essere più indipendente e per l’onore che significa davanti alla corte pontificia e la Chiesa francese.

Ma più importante per noi è costatare come dubita della validità del *decretum laudis* per averlo ottenuto, Dehon, secondo lui, in modo “surrettizio per esposto infedele”. In base a questo giudizio suggerisce che, anche se non è il caso di ritirare questo decreto, si è sempre in tempo di attenuarlo e ridurre i suoi effetti (riconosce così l’effetto ecclesiasticamente universalizzante del *decretum laudis*). Per questo motivo Cormier nega il suo assenso a che, alla presenza di missionari SCJ in Congo, si aggiunga la concessione di un territorio proprio di missione: “aggiungerebbe al Decreto di lode, ottenuto per industria, una specie di conferma definitiva”.

Anche se Cormier ricorda la risposta negativa del 1900 a trasferire la Curia generale a Roma, il 4 aprile 1903 la Santa Sede concederà il trasferimento da Saint-Quentin a Bruxelles<sup>72</sup>; e anche il 3 agosto 1904 la missione di Stanley-Falls sarà eretta a Prefettura apostolica, essendo nominato P. Grison come Prefetto apostolico.

Previamente, nel gennaio 1899, Dehon incomincia a raccogliere delle nuove lettere episcopali<sup>73</sup> per l’approvazione definitiva dell’Istituto<sup>74</sup>. Più difficile appare che il Vescovo del luogo della prima fondazione, Soissons, dia il suo beneplacito. Di fatto, come visto, non lo fa e addirittura non potrà farlo a seguito del suo decesso il 23 agosto 1897<sup>75</sup>. Nel 1903 morirà Leone XIII. Sia come sia, si ergono due barriere, Soissons e Sant’Ufficio<sup>76</sup>, molto alte da scalare...

Alla Sede di Roma sale Pio X; a quella di Soissons, c’era già mons. Deramecourt. Quest’ultimo non si decide, neanche lui, ad andare avanti per quanto riguarda l’approvazione. Possiamo immaginare un Dehon molto nervoso. Sono passati 10 anni. La problematica francese diventa più pesante. Tutto è sistemato in un nuovo dossier informativo e con pronti anche una decina di esemplari delle Costituzioni corrette secondo le *animadversiones*<sup>77</sup>. Però tutto dipende dal Vescovo del luogo di fondazione. E le porte sono chiuse.

Dehon scrive: “J’organise une sorte d’assaut”<sup>78</sup>. Prende la sua decisione: ‘attaccare’ direttamente a Roma (di nuovo). Si vede obbligato a saltare sopra il Vescovo di Soissons.

<sup>72</sup> Si può vedere ad esempio, NQT 18/53.55-57.

<sup>73</sup> Cfr. Battandier, 1900: 13.

<sup>74</sup> Cfr. NQT 13/104: “Je commence à recueillir des lettres épiscopales pour notre approbation. Elles viennent en grand nombre. Beaucoup sont extrêmement bienveillantes. Cependant tout n’est pas fait. L’approbation viendra quand il plaira à Dieu”.

<sup>75</sup> Cfr. DEH1981-16-IT/115-116. Al 117 leggiamo: “Inutilmente p. Dehon, prolungandosi la vacanza della sede episcopale, cerca di avere una lettera di raccomandazione dal Vicario Capitolare. Questi si guardò bene dal compromettersi e rispose a p. Dehon di attendere il nuovo Vescovo, mons. Agostino Vittore Deramecourt, consacrato Vescovo di Soissons il 24.6.1898”.

<sup>76</sup> Cfr. NQT 20/20: “Nous sommes en panne pour l’approbation à cause des vieilles histoires du Saint-Office de 1883. Comment en sortir ?”

<sup>77</sup> Cfr. Battandier, 1900: 13.

<sup>78</sup> NQT 20/20.

Ha un po' di ragione Cormier riguardo alla 'industriosità' del fondatore. Forse di qui la sua avversione per il suo procedere.

Dehon visita diverse personalità della Curia romana, ma ci interessano due Cardinali amici suoi che lo orienteranno questa volta<sup>79</sup>. In primo luogo, il Cardinale Domenico Ferrata<sup>80</sup> l'informa della situazione nel Sant'Ufficio con un parere desolante: niente da fare!, per dirla in breve<sup>81</sup>. P. Dehon allora va dal Cardinale Rampolla<sup>82</sup> che gli dice: "*Allez là-haut!*", "*Vada su!*", cioè all'appartamento papale. Sono i *Ricordi* di mons. Philippe a consegnare il racconto di un Pio X che ascolta p. Dehon e scrisse poi in un pezzo di carta: "Voglio che questo affare vada avanti e sia sistemato"<sup>83</sup>. Dehon annota nel suo diario l'esito dell'udienza del 14 febbraio 1906: il coinvolgimento personale del Pontefice nel parlare con l'Assessore del Sant'Ufficio e superare ogni ostacolo<sup>84</sup>. Ma sarà nell'udienza del 9 aprile 1906, quando Pio X, "me fit asseoir auprès de lui. Je commençai par le remerciement de sa bienveillante intervention pour notre approbation. Il me rassura et me dit: «*Ne craignez pas (non dubitate), vous serez approuvés*»"<sup>85</sup>.

Il fatto è che, una volta in più, le strade ordinarie sono chiuse a Dehon per progredire nel suo progetto. Solo attraverso questi interventi extra o para ufficiali si arriva in effetti a dei risultati:

"Je sais que notre affaire d'approbation doit être jugée le 11. Ce sont des jours d'attente et d'inquiétude, mais j'ai confiance. Le 11 à 1 heure, une bonne dépêche arrive. C'est fait, l'approbation de la Congrégation est accordée pour toujours, et celle des Constitutions pour dix ans. Je porte cette bonne nouvelle au conseil le 13. Après le conseil, je vais passer trois jours à Luxembourg. J'avertis toutes nos maisons, et le 22, nous chantons partout le *Magnificat* et nous renouvelons nos vœux. Les décrets viendront vers le 15 juillet"<sup>86</sup>.

Così, l'undici giugno 1906 arriva la notizia dell'approvazione della Congregazione e delle Costituzioni per dieci anni. Siamo una volta in più davanti a due atti giuridici diversi, con le proprie formalità e le proprie conseguenze<sup>87</sup>. Due atti che, come capitato con il *decretum laudis*, vengono eseguiti attraverso la stesura di un unico decreto, che

---

<sup>79</sup> Cfr. NQT 20/24.

<sup>80</sup> Vedi infra nota 105.

<sup>81</sup> In modo retrospettivo si veda anche il voto negativo del 1906 riguardo all'approvazione del P. Luigi Avella, OFMConv.; cfr. Neuhold, 2020: 194 (note 160-161).

<sup>82</sup> Mariano Rampolla del Tindaro (1843-1913) compì i propri studi al Collegio Capranica di Roma. Dopo essere stato ordinato prete nel 1866, entrò nell'Accademia dei nobili ecclesiastici e fece rapida carriera nella Curia romana. Nominato Arcivescovo il 1º dicembre 1882, fu inviato quale nunzio apostolico in Spagna e gli fu affidato come assistente Giacomo della Chiesa, futuro papa Benedetto XV. Fu creato cardinale il 14 marzo 1887 con il titolo di Santa Cecilia. Il successivo 2 giugno fu nominato Segretario di Stato da Leone XIII, del quale divenne il principale collaboratore. Nel 1902 ottenne anche la carica di segretario della Pontificia Commissione Biblica.

<sup>83</sup> J. L. Philippe, *Ricordi*, 282- 283.

<sup>84</sup> Cfr. NQT 20/23.

<sup>85</sup> Cfr. NQT 20/32.

<sup>86</sup> NQT 20/39.

<sup>87</sup> Cfr. Battandier, 1900: 13-15 (per l'approvazione dell'Istituto) e 15-17 (per l'approvazione delle costituzioni).



<p>approbare et confirmare dignatus est;</p>	<p>approbavit et confirmavit,</p>	
<p>praeterea  <b>Constitutiones</b>  praedicti  Instituti, uti  <b>continentur</b>  <b>in hoc exemplari,</b></p> <p><b>cujus</b>  <b>autographum</b>  <b>asservatur</b>  <b>in archivo</b>  praefatae  S. <b>Congregationis</b> Episcoporum et  Regularium,  <b>ad decennium</b></p> <p><b>per modum</b>  <b>experimenti</b>  benigne  <b>approbavit et</b>  <b>confirmavit,</b>  <b>prout praesentis</b>  <b>Decreti</b>  <b>tenore</b>  respective</p> <p><b>approbat et</b>  <b>confirmat,</b>  salva  <b>Ordinariorum</b>  <b>jurisdictione</b>  <b>ad normam</b>  <b>Sacrorum</b>  <b>Canonum et</b>  <b>Apostolicarum</b>  <b>Constitutionum.</b></p>	<p>prout praesentis decreti  vigore approbat atque  confirmat, dilata ad  opportunius tempus  constitutionum  approbatione, circa quas  denuo nonnullas  animadversiones dari  praecepit</p>	<p>suprascriptas  <b>constitutiones</b>  [gallico]  idiomate  exaratas, prout  <b>in hoc exemplari</b>  <b>continentur,</b>  <b>cuius</b>  <b>autographum</b></p> <p><b>in archivo</b>  praelaudatae  <b>Congregationis</b>  <b>asservatur,</b>  <b>ad decennium</b>  (ou  ad septennium)  <b>per modum</b>  <b>experimenti</b>  bénigne  <b>approbavit et</b>  <b>confirmavit,</b>  <b>prout praesentis</b>  <b>décreti</b>  <b>tenore</b>  Constitutiones  ipsae ut supra  <b>approbantur</b>  <b>et confirmantur,</b>  salva  <b>Ordinariorum</b>  <b>jurisdictione</b>  <b>ad normam</b>  <b>sacrorum</b>  <b>Canonum et</b>  <b>Apostolicarum</b>  <b>Constitutionum</b></p>
<p>Datum Romae, ex Secretaria memoratae S. Congregationis Episcoporum et Regularium, die 4 Julii 1906.</p> <p>D. Card. FERRATA, <i>Praef.</i></p> <p>Locus ✕ Sigilli.</p>		

Serva come veloce commento, sottolineare come quando nel titolo si indica “*approbationis temporariae*”, questa aggiunta si riferisce ed evidenzia l’importanza delle Costituzioni come l’elemento che veramente conferisce l’autentica personalità giuridica in quanto contenitore dell’anima, della forza e della bontà spirituale di una novità ecclesiale sottoposta al discernimento dei Pastori.

Anche nella parte di ricordo storico che fa il documento, nel riferimento che all’atto laudatorio di Leone XIII viene usata l’espressione “*amplissime laudatum et commendatum*”, che si avvicina e riempie il vuoto che avevamo segnalato nell’analisi del nostro *decretum laudis* riguardo all’assenza dell’espressione “*amplissima verbis*”. Questo decreto riconosce così che ci sono queste parole di elogio. Infine, il resto delle espressioni formali necessarie per l’identificazione dell’atto sono presenti. Dunque, la Congregazione (il corpo) viene approvata definitivamente, le Costituzioni (l’anima) per 10 anni, senza che si aggiungano più *animadversiones*. Si apre dunque l’ultima fase del processo canonico.

## VI

### Fase 3: l'approvazione delle Costituzioni: “[dilata ad opportunius tempus]... quam Constitutionum approbatione”

L'approvazione delle Costituzioni, dunque, procede per gradi: abbiamo visto l'accettazione con dilazione “cum animadversionibus” nello studio del *decretum laudis*; abbiamo appena comprovato l'approvazione “ad experimentum” per dieci anni; e tocca adesso studiare velocemente l'approvazione definitiva. Anzitutto viene chiarito che siamo davanti ad un processo ‘pedagogico’, piuttosto che (tecnicamente) canonico<sup>89</sup>.

A livello giuridico, tempo fa sono già state pubblicate la Bolla *Conditae a Christo* di Leone XIII (8 dicembre 1900)<sup>90</sup> e le *Normae* del 1901 e del 1911; il decreto della Congregazione dei religiosi *Peculiari curae* per l'istituzione della Commissione per l'approvazione di nuove Congregazioni e delle loro Costituzioni (24 marzo 1914)<sup>91</sup> e le susseguenti Norme speciali *Per decretum* (24 marzo 1914)<sup>92</sup>; era stato promulgato soprattutto il nuovo *Codice di diritto canonico* del 1917 e il decreto della Congregazione dei religiosi *Le regole e le costituzioni dei religiosi che debbono essere riformate a norma del can. 489 del Codice di diritto canonico* (26 giugno 1918)<sup>93</sup>, anche le ulteriori *Norme secondo le quali la Sacra Congregazione dei religiosi è solita procedere nell'approvazione di nuove congregazioni religiose* (6 marzo 1921)<sup>94</sup>, ecc. Ma tutte queste innovazioni e susseguenti procedure non sollevano alcun tipo di problema per l'Istituto di Dehon, che sembra va avanti con tranquillità (forse per la prima volta) compiendo i requisiti esigiti. Così tranquillamente che sembrerebbe, dal *diario* di p. Dehon, che la data quasi si perda nell'oblio... o meglio nell'accumulo di ricordi di un uomo ormai anziano e stanco, che scrive così:

“Ce mois [dicembre] a aussi ses souvenirs sinistres: le *Consummatum est* = décret qui nous brisait, le 3 décembre 1883; l'incendie de Saint-Jean, le 28 décembre 1882 [Dehon sbaglia data, fu il 29 dicembre 1881]. C'étaient là des croix providentielles qui étaient pour l'Œuvre de grandes grâces : *in Cruce salus*. Cette année, décembre nous apporte deux faveurs spirituelles : le 3 décembre, jour de saint François Xavier, la Propagande nous confie la mission de Sumatra pour nos Hollandais. Le 5 décembre, le Saint-Père a signé l'approbation définitive de nos Constitutions. C'est l'aboutissement de 45 ans d'efforts et de travail à travers mille difficultés et contradictions”<sup>95</sup>.

---

<sup>89</sup> Cfr. Torres, 1976: 776.

<sup>90</sup> Cfr. *Enchiridion*, 766-792.

<sup>91</sup> Cfr. *Enchiridion*, 970.

<sup>92</sup> Per quanto tocca il nostro tema, la norma 1 indicava che “i superiori di ogni istituto, quando chiedono l'approvazione del medesimo o delle costituzioni, mandino alla segreteria della S. Congregazione, assieme alla domanda scritta debitamente firmata e alle lettere testimoniali autentiche dei prelati dei luoghi nelle cui diocesi o territori si trovassero case dell'istituto...” Cfr. *Enchiridion*, 971.

<sup>93</sup> Cfr. *Enchiridion*, 1231.

<sup>94</sup> Cfr. *Enchiridion*, 1280-1308.

<sup>95</sup> NQT 44/136.

Dopo aver dichiarato che papa Pio XI, il 5 dicembre 1923, concede l'approvazione definitiva delle Costituzioni, arriviamo alla fine del nostro lavoro. Presentiamo il testo<sup>96</sup>, paragonato con le formule del metodo di approvazione delle Costituzioni, il che non presenta ulteriori difficoltà che necessitano di essere analizzate.

Dunque, fine di un viaggio molto travagliato. Ma che ne ha meritato la pena.

DECRETUM approbationis definitivae	<i>Methodus approvazione costituzioni</i>
<p>4524 S. 13. 21</p> <p>Sanctissimus Dominus Noster Pius Divina Providentia S. P. XI, in audientia concessa R. P. D. Secretario Sacrae Congregationis, die 5 Decembris 1923; attentis litteris commendatitiis Sacrorum Antistitum, quorum in dioecesibus reperiuntur domus Instituti Presbyterorum a Sacro Corde Jesu nuncupati, cujus domus princeps sita est in dioecesi Suessionensi; audito praesertim suffragio Eminentissimorum ac Reverendissimorum S. R. E. Cardinalium, eidem Sacrae Congregationi praepositorum, qui in plenariis Comitibus, in Aedibus Vaticanis, die 30 Novembris hujus anni, habitis, rem maturo examine perpenderant, praefati Instituti Constitutiones, lingua latina exaratas, ut continentur hoc in exemplari, cujus autographum in tabulario ejusdem Congregationis de Religiosis asservatur, definitive approbare et confirmare dignatus est; prout praesentis Decreti tenore</p>	<p>suprascriptas constitutiones [gallico] idiomate exaratas, prout in hoc exemplari continentur, cujus autographum in archivio praelaudatae Congregationis asservatur, ad decennium (ou ad septennium) per modum experimenti benigne approbavit et confirmavit, prout praesentis decreti tenore</p>

<sup>96</sup> Cfr. Documento 15.

easdem definitive  
approbat et confirmat,  
salva Ordinariorum iurisdictione  
ad normam Sacrorum Canonum.

Constitutiones  
ipsae ut supra  
approbantur et confirmantur,  
salva Ordinariorum iurisdictione  
ad normam sacrorum Canonum  
et Apostolicarum Constitutionum.

Datum Romae, ex Secretaria Sacrae Congregationis negotiis religiosorum sodalium  
praepositae, die 5 Decembris 1923.

C. Card. LAURENTI, *Praefectus*

Locus ✕ Sigilli.

Maurus M. Serafini, *Abb. O.S.B.*  
*Secretarius*

## DOCUMENTA

### 1

#### Decreto di Soppressione degli Oblati del Sacro Cuore

[NHV 14/206 | 28 novembre 1883]

Illustrissime ac Reverendissime Domine, Eminentissimi Patres una mecum Inquisitores generales in Congregatione habita Feria IV, die 28 nuper elapsi novembris ad novum examen revocarunt volumina ab Amplitudine tua variis temporibus Supremæ hujus Congregationis iudicio remissa, quoad prætensas revelationes Sororis Ignatiæ, sacerdotis Captier, Leonis Bachelard eorumque fautorum, necnon quoad Directorium Spirituale novæ Congregationis Oblatorum Sacri Cordis Jesu, ejusque foundationem, constitutiones, aggregationesque, ac tandem quoad scholam, quæ dicitur Angelica, in urbe Sancti Quintini a sacerdote Dehon institutam.

Porro iidem Eminentissimi Patres habita relatione tum examinis quod in Supremo hoc tribunali subiit præfatus sacerdos Dehon, tum voti emissi a Commissione deputata a Reverendissimo archiepiscopo Rhemensi, exceptis Reverendissimorum Dominorum Consultorum suffragiis, ac singulis consueta maturitate perpensis, decreverunt:

1° – Ea quæ continentur in scriptis Supremæ huic Congregationi exhibitis, iis quoque comprehensis, quæ sacerdos Dehon in præfato suo examine tradidit, habenda non esse ut divinitus revelata.

2° – Eadem scripta retinenda esse in Sancto Officio; atque ab Amplitudine tua retrahenda et ad sacrum hoc tribunal remittenda omnia seu autographa seu exemplaria, quæ tum a Sororibus Sancti Quintini, tum a sacerdotibus Dehon ac Captier, tum a quibuscumque aliis vel fautoribus vel adhærentibus quocumque titulo retineantur

3° – Societatem seu Ordinem Oblatorum ac quæ dicitur Schola Angelica non esse omnino permittenda. Has autem dispositiones communicandas esse singulis interesse habentibus.

Quapropter ad normam præfati decreti volunt iidem Eminentissimi Patres, ut Amplitudo tua ea prudentia ac circumspectione quam res ipsa suadet, ac quatenus opportunum duxerit, collatis consiliis cum Reverendissimo archiepiscopo Rhemensi, ne admirationes ac scandala oriantur, ac membrorum fama lædatur, ad societatis Oblatorum et familiæ ac Scholæ Angelicæ solutionem deveniat; ac Reverendissimo Episcopo Ruremondensi de mandato ac nomine Supremæ hujus Congregationis significet, ut eadem prudentia tyrocinium in sua diocesi institutum dissolvat.

Quoad vero earumdem societatum institutores ac fautores, decreverunt Eminentissimi Patres, ab Amplitudine Tua, nomine Sanctæ Sedis, Sacerdoti Dehon præcipiendum esse, ut a præfata institutione vel perficienda vel promovenda quovis prætextu aut titulo in posterum omnino desistat. Insuper removeatur a directione spirituali monialium Ordinis Sancti Francisci in Sancti Quintini cœnobio degentium, eique interdicitur quævis sive directa, sive indirecta, aut voce, aut scriptis communicatio cum Sorore Ignatia, cæterisque sanctimonialibus. Monasterio autem Eadem Amplitudo Tua alium pium, doctum, prudentemque moderatorem assignet. Attamen Soror Maria Ignatia, si fieri poterit, in alia Religiosarum Sororum Sancti Francisci claustra transferatur, facto quocumque in casu ei

præcepto nunquam in posterum cum sacerdotibus Dehon ac Captier communicandi. Demum eidem Sorori cæterisque Sancti Quintini monialibus injungatur, ut primævam observantiam ac Sancti Francisci regulam ab ipsis professam, quavis modificatione aut innovatione reclusa, religiosissime servent.

Quoad vero attinet ad sacerdotem Captier, intimetur ei ut e Sancti Quintini urbe discedat, ac, si fieri potest, præscribatur ut extra Suessionensem diœcesim domicilium statuatur. Tandem quoad alumnum Leonem Bachelard, executioni mandetur decretum feriæ IV, 18 elapsi Julii, id est in aliud collegium transferatur, in quo sub peculiari docti piique moderatoris vigilantia maneat.

Decretum autem Supremæ hujus Congregationis ac præfatas dispositiones Amplitudo tua Reverendissimo archiepiscopo Rhemensi pro sui norma caute communicet, earumque sub secreto participem quoque reddat Episcopum Ruremondensem pro novitiatus in sua diœcesi existentis dissolutionem. Scias demum Sanctissimum Dominum Nostrum in audientia ejusdem feriæ ac diei singulas Eminentissimorum Patrum dispositiones adprobasse ac jussisse ut executioni mandentur.

Dum igitur ab Amplitudine Tua præstolor ut de earum executione ac de resultantibus me certiores reddat; interim impensos animi mei sensus eidem Amplitudini Tuæ testatos volo, cui fausta omnia a Domino precor.

Amplitudinis tuæ  
Addictissimus uti Frater  
Aloisius Cardinalis Bilio

Romæ, die 3 decembris 1883

**Decreto di Risurrezione – Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù**

[AD B 24/14B inv. 510.02 | 29 marzo 1884]

[le 29 mars 84]

Fête de Notre-Dame des 7 Douleurs

Illustrissimi ac Reverendissimi Domini,

In Congregatione habitu die 26 restantis Martii, Emminentissimi Domini una mecum Incitoribus Gentibus proposita sunt ab Emminentissimo Cardinali Miecislao Ledochowski ad mentem amplitudinis haec quae sequuntur dubia circa societatem Oblatorum Sacratissimi Cordis in ista dioecesi institutam eiusque auctores ac fautores.

Et primo quidem a sacro ordine requisitum est, utrum declarari possit praefatam societatem ob intrinsecum constitutionis vitium non propter aliquod sociorum crimen fuisse dissolutam.

Haec dubio Emminentissimi Domini rescribendum mandarunt “affirmative”, nempe Societatem de qua agitur dissolutam fuisse non vitio personarum, sed vitio intrinseco institutionis, utpote fundator, director et gubernator per praesentas revelationes minime admittendas.

Secundo, expetitur est, utrum tibi liceret ex sacerdotibus dissolutae societati addictis novam aggregationem exclusive diocesanam ab ea penitus diversam sub alio titulo instituire, quae scilicet aggregatio sub tua peculiari vigilantia continuo permaneat.

Responsum est “affirmative in omnibus, dummodo sacerdos Dehon huic societate moderandae non praeponatur nisi prius se illusum fuisse vere recognoscatur et sincere fateatur.

Tertio petitum fuit, utrum avere possis scripta iam collecta, quae non sunt nisi exemplaria eorum quae iam ad supremum hunc ordinem remissa sunt et responsum fuit “affirmative”.

Quarto dubitatum est, utrum sub immediata tua directione ac omnimoda dependentia servari possit, quae dicitur *schola angelica*, veluti alicui ex parvis seminariis adnexa, quod quidem Emminentissimi satis remiserunt prudenti tuo arbitrio ac conscientiae, mutato tamen eiusdem schola nomine.

Eandem quinto loco postulatum est, utrum ad convicia evitanda differri possit tyrocinii Rur[a]mondensis dissolutio ac permitti ut paulatim ex se illud finem habeat postquam praefata societas in dioecesanam aggregationem immutata sit. Emminentissimi Domini reposuerunt “Tertio dissolutionis, Decreto, tempus ac modum eiusdem exequendi remittenda esse prudenti arbitrio ac conscientiam amplitudinis tuae ac de intelligentia Reverendissimi Episcopi Rur[a]mondensis.

Cum autem Sanctissimus Dominus Noster has Emminentissimorum Dominorum resolutiones approbare ac confirmare dignatus sit eas amplitudini tuae significo; ac interim impensus animi mei sensus tibi testatos volo cui fausta omnia a Domino precor.

Romae, 29 martii 1884  
Card. [Raffaele] Monaco [La Valletta] Card. Monaco<sup>97</sup>

---

<sup>97</sup> Si tratta del cardinale Raffaele Monaco La Valletta, che dal 15 febbraio 1884 era Segretario del Sant'Ufficio e Penitenziere maggiore. Cfr. [http://www.treccani.it/enciclopedia/monaco-la-valletta-raffaele\\_%28Dizionario-Biografico%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/monaco-la-valletta-raffaele_%28Dizionario-Biografico%29/).

**METHODUS Quae a S. Congregatione Episcoporum et Regularium**

servatur in approbandis novis institutis votorum simplicium *ab A. Archiepiscopo Philippen. Secretario, emin. Cardinali Bizzarri, exposita ad usum Secretariae*  
[Archiv für katholisches Kirchenrecht, B. 15, 412-446 | 1864]

Quando petitur approbatio alicujus instituti, debent exhiberi litterae commendatitiae Antistitum locorum, in quibus domus reperiuntur. Preces remittuntur Episcopo dioecesis, in qua prima fundatio, vel domus princeps, sita est; ut referat de fine, seu scopo, de fundatione, de numero domorum, fratrum, vel sororum, de mediis sustentationis, deque utilitate, progressu, aliisque similibus.

Si institutum recenter erectum fuerit, unam vel alteram domum dumtaxat habeat, nec opportuna constitutiones adhuc concinnatae fuerint, laudatur finis seu scopus fundatoris, vel finis seu scopus instituti pro qualitate circumstantiarum.

Post congruum tempus, si institutum satis diffusum fuerit, uberes fructus retulerit, et Ordinarii locorum illud commendaverint, decretum laudis instituti conceditur, et aliquando etiam decretum approbationis, praesertim si constitutiones efformatae fuerint, nec in substantialibus graves difficultates praeseferant: quod tamen approbationis decretum ordinariae ad aliud tempus solet differi. Communicantur vero animadversiones circa constitutiones.

Constitutiones autem non approbantur; nisi per congruum tempus experientia comprobatae fuerint, et ad trames animadversionum reformatae. Approbatio, ut plurimum conceditur per modum experimenti, ex: gr. ad triennium, vel quinquennium, et deinde, nisi aliquid obstet, decretum definitivum approbationis constitutionum tribuitur.

In decretis commendationis vel approbationis, sequentes formulae adhibentur.

1. Praemissa narratione prooemiali, quoad erectionem, finem, vota, auctoritatem Superioris, vel Moderatricis generalis, concluditur:

*1. SSmus D. N. etc. attentis litteris commendatitiis Antistitum locorum, scopum seu finem fundatoris (vel instituti) praesentis decreti tenore summopere laudat, atque commendat.*

*2. SSmus D. N. etc. attentis etc. praefatum institutum uti Congregationem votorum, simplicium, sub regimine Moderatoris, (vel Moderatricis) Generalis, salva Ordinariorum jurisdictione ad praescriptum sacrorum Canonum, et Apostolicarum Constitutionum, praesentis decreti tenore amplissimis verbis laudat, atque commendat, dilato ad opportunius tempus constitutionum examine.*

3. In decreto approbationis instituti, verbis, *laudat, atque commendat*, subrogantur, *approbat atque confirmat*.

4. *SSmus etc. suprascriptas constitutiones, prout in hoc exemplari continentur, ad triennium (vel quinquennium) per modum experimenti approbat, atque confirmat.*

5. Si vero concedatur definitiva approbatio Constitutionum, auferuntur verba, *ad triennium etc. per modum experimenti.*

In hujusmodi vero negotiis expediendis omnia debent referri Summo Pontifici; quin imo Sanctissimus D. N. Pius PP. IX in audientia habita die 22. Septembris 1854, mandavit, ut in posterum supplicationes pro laudatione vel approbatione alicujus instituti, et constitutionum confirmatione, antequam quidquam a S. Congregatione agatur Summo Pontifici referantur. Vide *Burdigalen. super instituto Sororum Doctrinae Christianae.*

Ut vero methodus agnoscat, qua animadversiones fieri solent, nonnullae referuntur.

*A. Archiepiscopus Philippensis Secretarius.*

4

**Decreto di approvazione diocesana delle Costituzioni  
dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù**

[STD 2: 89 | 1885]

NEL 1885

Nous approuvons les présentes Constitutions de la Société des Prêtres du Sacré-Cœur de Jésus ; Nous les bénissons ; Nous les offrons ; Nous les recommandons et Nous les imposons à la dite Société, déjà acceptée, agréée et érigée par Nous avec l'assentiment du Saint-Siège Apostolique.

Nous chargeons M. l'Abbé Dehon, prêtre de Notre Diocèse et Chanoine Honoraire de Notre Cathédrale de préparer la mise en exécution des Constitutions susdites, lui assignant pour assistant dans cette tâche M. l'Abbé Rasset, jusqu'au jour où il Nous sera possible de déclarer et ordonner la mise immédiate en vigueur de toutes les dispositions contenues dans les pages qui précèdent, ainsi que de reconnaître et de recevoir la liste et les vœux des membres de la Société :

Donné a St. Quentin, le 2 Août, en la fête de St. Alphonse de Ligori, de l'année 1885.ç

† Odon, Ev. de S.-L.

NEL 1886

Nous approuvons et rendons obligatoires pour un an, dans leur teneur et forme actuelle, les susdites Constitutions, en approuvant la pensée d'y faire, dans cet intervalle, de légères retouches, presque uniquement relatives à l'ordre et à la forme.

St. Quentin, le 15 Sept.<sup>bre</sup> 1886

† Odon, Ev. de S.-L.

5

**Lettera di raccomandazione del Vescovo di Ruremonda<sup>98</sup> (Olanda)**

[NHV 15/90 | brani | s/d]

«Le soussigné se plaît à constater par ces présentes que les Prêtres du Sacré Cœur, venus de Saint-Quentin et établis à Watersleyde près Sittard, se sont acquis ici l'estime générale par leur conduite religieuse, et qu'à son avis ils méritent, sous ce rapport, d'être recommandés, comme il les recommande en effet, en vue d'obtenir un Bref laudatif pour leur congrégation...».

6

**Lettera di raccomandazione del Vescovo di Cambrai<sup>99</sup>**

[NHV 15/89 | brani | s/d]

«Beatissime Pater, Profiteor Sanctitati Vestrae me habere in diocesi mea aliquot sacerdotes et clericos Societatis Sacri Cordis Domini Nostri Jesu Christi nuncupatos, quorum domus principalis in urbe Sancti Quintini existit. Horum sacerdotum et clericorum vita exemplaris, zelus in exsequendis sacri ministerii functionibus, pietas et modestia scolasticorum, illos multum apud nos commendant. Unde mihi pergratum erit, si Sanctitas Vestra huic nascenti congregationi dignabitur laudativas litteras mittere, quibus praedictorum sacerdotum Societas apud multos ut digna videatur, faciliorem accessum habeat et ipsorum zelus magis inflammetur. Et Deus...».

7

**Lettera di raccomandazione del Vescovo di Soissons<sup>100</sup>**

[NHV 15/88 | brani | 23 giugno 1887]

«Très Saint-Père, le prêtre Léon Dehon, de mon diocèse, qui, avec mon autorisation, a jeté les fondements d'une société de Prêtres du Sacré Cœur, me prie de solliciter de Votre Béatitude une lettre de satisfaction et d'encouragement, afin que, munis de cette paternelle bénédiction, ils puissent, lui et ses coassociés, travailler avec plus d'allégresse et de fruit à leur sanctification commune, ainsi qu'aux œuvres de zèle et de charité. – Je crois devoir, très Saint-Père, accéder au désir de Monsieur Dehon. – Lui-même est d'abord un prêtre des plus recommandables; pieux, désintéressé, instruit, il met une grande énergie au service de tout ce qui lui paraît bien; sa fortune, qui était très notable, est tout entière engagée dans son Œuvre. – Il règne parmi ses associés une piété vive, une humilité que je crois réelle et profonde. Tous les membres de cette association professent l'affection la plus filiale et un dévouement absolu au Siège apostolique. Je n'ai moi-même qu'à me louer de leur obéissance et de leur respect, depuis que, avec l'assentiment exprès du Siège apostolique, ils sont devenus une Société diocésaine. Ils dirigent dans la ville de Saint-Quentin, la plus populeuse de mon diocèse, un collège catholique, qui était bien nécessaire et qui fait le plus grand bien. Plusieurs d'entre eux se livrent à la prédication, surtout dans les campagnes, avec édification et succès. D'autres, ainsi que des aspirants de divers âges, s'appliquent à l'étude des lettres, des sciences humaines ou de la théologie, tout en menant la vie religieuse, pour se préparer à remplir dignement les missions qui leur seront confiées dans la suite. Humblement prosterné, etc.».

---

<sup>98</sup> Il Vescovo di Ruremonda era Mons. François-Antoine-Marie Boermans.

<sup>99</sup> L'Arcivescovo di Cambrai (1885-1888) era Mons. François-Édouard Hasley.

<sup>100</sup> Si tratta del Vescovo Thibaudier.

**Decretum Vepres inter et spinas**

[AD B 36/10 inv. 625.00-643.00 | 25 febbraio 1888]

## DECRETUM

Vepres inter et spinas undique aevo nostro scatentes, in urbe S. Quintini, dioecesis Sussionensis, anno millesimo octingentesimo septuagésimo septimo, veluti flos pulcher ac redolens germinavit pia Presbyterorum Societas a SS. Corde D. N. J. C. Sussionensis nuncupata, cujus scopus est ut illius alumni, terrenis affectibus abdicatis, Divino Cordi in omnibus obsequantur, et tum in seipsis, tum in proximis ignem illum accendere satagant, quem Dominus Noster venit mittere in terram et nihil aliud vult nisi ut accendantur.

Ad finem autem sibi propositum facilius assequendum directioni Moderatoris Generalis iidem subsunt, tria consueta vota simplicia, prius ad tempus, dein in perpetuum emittunt, ac vita exemplari, et peculiari studio in erudienda spiritu intelligentiae ac pietatis juventute, nec non in peragendis rite ecclesiasticis functionibus, sacrisque missionibus, aliisque ministerii operibus, quibus parochis valido subsidio sunt, sedulo operam navant. Pia haec Societas vix ac nata fuit, illico bonum odorem suum diffundere coepit, ita ut in praesens jam in quatuor Galliae dioecesibus radices fixerit, et octo domus numeret cum octoginta septem sociis. Haec luculentissimis attestationibus confirmantur tum Episcopi Sussionensis, tum aliorum Ordinariorum in quorum dioecesibus enunciati Instituti domus exstant, qui omnes SS.<sup>mum</sup> Dominum Nostrum Leonem PP. XIII instanter exorant ut illud Decreto laudis condecorare dignetur, pro certo habentes Apostolicis benedictionibus irrigatum, uberiores fructus fore producturum. Quibus omnibus SS.<sup>mo</sup> D. N. relatis, in audientia habita a me Cardinali Praefecto S. Congregationis Episcoporum et Regularium, die 16 februarii 1888, Sanctitas Sua, omnibus sedulo perpensis, attentisque praefatis litteris commendatitiis Antistitum locorum, enunciatae piae Societatis Presbyterorum SS. Cordis D. N. J. C. scopum seu finem, summopere laudare et commendare dignata est, prout praesentis Decreti tenore summopere laudatur et commendatur, salva Ordinariorum jurisdictione, ad formam SS. Canonum et Apostolicarum Constitutionum, dilata ad opportunius tempus tam Instituti, quam Constitutionum approbatione, circa quas interim nonnullas animadversiones communicari mandavit.

Datum Romae, ex Secretaria memoratae S. Congregationis Episcoporum et Regularium, die 25. Februarii 1888.

I. Card. MASOTTI, *Praefectus*<sup>101</sup> L. ✠ S.

† Fr. Aloysius, Epus Callinicen. *Secretarius*<sup>102</sup>

<sup>101</sup> Ignazio *Cardinale* Masotti, nacque a Forlì il 16 gennaio 1817. Fu segretario del Cardinale Giuseppe Bofondi, che seguì a Roma. Ricoprì le cariche di Segretario della Congregazione di Propaganda Fide e poi Segretario, Pro-prefetto e Prefetto della Congregazione dei Vescovi e Regolari. Papa Leone XIII lo elevò al rango di cardinale (diacono di San Cesareo in Palatio) nel concistoro del 10 novembre 1884. Morì il 31 ottobre 1888 all'età di 71 anni.

<sup>102</sup> Domenico Daniele *Luigi* Sepiacchi, O.E.S.A. [Ordine degli Eremitani di Sant'Agostino]. Nacque a Castiglione del Lago il 12 settembre 1835. Il nome di battesimo (1840) era Domenico Daniele. Entrò nell'ordine degli eremitani di Sant'Agostino il 27 giugno 1851 in un convento di Terni e prese il nome di *Luigi*. Ordinato a Perugia il 29 maggio 1858 dall'Arcivescovo Gioacchino Pecci, futuro papa Leone XIII,

**ANIMADVERSIONES**

super Constitutiones Societatis Presbyterorum a S. Corde Jesu  
in dioecesi Sussion. Existentis N. 7676 - 43  
[AD B. 24/15-2 inv 516.00<sup>103</sup> | 27 febbraio 1888]

1. Plura occurrunt, praesertim ascetica, quae, stricto jure, ad Constitutiones non pertinent; specialiter ubi de votis agitur, et non satis accurate definitur quod ad vota, et quod ad respectivas virtutes proprie referatur.

2. E contra plura desunt in Constitutionibus necessario exprimenda; ex. gr.: a quo Procurator Generalis Congregationis sit eligendus; quanto tempore in officio debeat remanere; a quo destinari seu eligi debent Magister (sic!) Novitiorum, et quam aetatem debet habere; idem dicendum de aetate, et de annis a facta professione relate ad Superiorem Generalem, ad ejusdem Assistentes, ad Magistrum novitiorum et ad alios Superiores. Deest etiam formula professionis, determinatio tituli ecclesiastici ut alumni (sic!) possint ad sacros Ordines promoveri, necnon alia nonnulla minoris momenti quidem, sed in Constitutionibus necessario inserenda.

3. Non solet ab Apostolica Sede approbari ut Institutum quod in plures Dioeceses diffusum est, Episcopo ut Superiori Generali subiiciatur. Ideoque in Constitutionibus expungenda sunt quae de hujusmodi superioritate et directione dicuntur relate ad Episcopum Sussionem.

4. Cum ex Concilio Tridentino directio Seminariorum ad Episcopos, audito Deputatorum consilio, omnino spectet, ipsi eorum curam non possunt alieni Instituto committere inconsulta Sede Apostolica; hinc in Constitutionibus de hac re mentio facienda.

5. Expulsio Alumnorum qui jam Professionem emisissent, a solo Superiore Generali decerni non potest; sed requiritur praevius consensus Consilii Generalis, nec non summarium processus ex quo constet de delictis et de incorregibilitate. Semper autem ad Sedem Apostolicam recurrendum erit pro votorum dispensatione. In Constitutionibus definiri claro modo debent crimina ob quae poenam expulsionis mereri quis possit.

6. Ad foundationes faciendas non sufficit consensus Consilii Generalitii, sed necessario requiritur consensus Ordinariorum in quorum Dioecibus fieri volunt.

7. Non expedit Superiori Generali concedere facultatem expensas secretas faciendi; expedit vero ut declaretur quatenus sint expensae notabiles, idest graves, ad quas faciendas necessarius esset consensus Consilii Generalitii, cui occultari nihil convenit.

---

lettore di Filosofia e poi maestro di Teologia, insegnò al Liceo Romano della Sapienza. Successivamente ricoprì numerosi incarichi. Il 16 marzo 1883 fu nominato Arcivescovo titolare di Callinico. Nel 1885 divenne presidente della Pontificia Accademia Ecclesiastica e nel 1886 segretario della Congregazione dei vescovi e regolari (2 luglio 1886 - 1° agosto 1892). Papa Leone XIII lo elevò al rango di cardinale nel concistoro del 14 dicembre 1891 e tre giorni dopo gli assegnò il titolo di Santa Prisca. Il 1° agosto 1892 fu nominato prefetto della Sacra Congregazione delle Indulgenze e delle Sacre Reliquie. Morì il 26 aprile 1893 all'età di 57 anni.

<sup>103</sup> Copia fatta dall'originale da p. Andrea Tessarolo il 9-2-1995, che rinvia a AD B 36/11-12.1 inv 636.04.

8. Pro depositione Superioris Generalis semper recurrendum ad S. Sedem Apostolicam, quae quid in casu faciendum sit decernet et regulas omnino sequendas tradet.

9. Numerus Assistentium, et eorum qui Consilium Generalem constituunt determinandus est; et statuendum omnia et singula ejusdem Consilii membra a solo Capitulo Generali eligi posse; quod si extra Capitulum alicujus assistentis electio facienda occurrat, haec pertineat ad Superiorem Generalem de consensu aliorum Assistentium.

10. Non admittitur Superiorem Generalem designare posse personam quae post ejus mortem Congregationem regere debeat, et cuncta disponere pro Capitulo celebrando. Melius statuitur primum ex Assistentibus debere regimen assumere Congregationis, Capitulum convocare etc.

11. Non admittitur Superiorem Generalem in Consilio duplex suffragium habere, neque ejusdem suffragium praeponderantiam obtinere.

12. In Consilio Generali et in Capitulo, locum et vocem habere debent solummodo qui in Constitutionibus designantur; ideo hac in re Constitutiones clarae et positivae sint oportet.

13. Pro alienationibus bonorum immobilium et obiectorum praetiosorum necessarium est beneplacitum S. Sedis Apostolicae, et nulla in Constitutionibus mentio est facienda de legibus civilibus hanc materiam respicientibus.

14. Electi ad munus Superioris Generalis vel Assistentis non debent munus sibi impositum renunciare, nisi adsit vera ac rationabilis causa a Capitulo probanda.

15. Natura voti simplicis Paupertatis definiatur ut sequitur: “Professi in hoc Instituto dominium radicale, uti ajunt, suorum bonorum retinere possunt, sed eis omnino interdicta est eorum administratio et reddituum erogatio atque usus. Debent propterea ante professionem cedere, etiam private, administrationem, usufructum et usum quibus eis placuerit, ac etiam suo Instituto si ita pro eorum libitu existimaverint. Huic vero cessioni apponi potest conditio quod sit quaecumque revocabilis; sed professus hoc jure revocandi in conscientia minime uti potest, nisi accedente Sedis Apostolicae placito. Quod etiam dicendum est de bonis quae post professionem titulo haereditatis eis obvenerint. Poterunt vero de dominio, sive per testamentum sive, de licentia tamen Superioris Generalis, per actus inter vivos libere disponere; quo ultimo eveniente casu, cessabit concessio ab eis facta quoad administrationem, usufructum et usum, nisi eam concessionem tempore eis beneviso firmam voluerint, non obstante cessione dominii. Professis vero vetitum non est ea proprietatis acta peragere, de licentia Superioris, quae a legibus praescribuntur. -Quidquid Professi sua industria vel intuitu Instituti acquisierint, non sibi adscribere aut reservare poterint, sed haec omnia inter Communitatis bona referenda sunt, ad communem Societatis utilitatem.

16. Melius diceretur post quinquennium in quo vota sunt annualia emittenda omnino esse vota perpetua; in casu contrario, qui illa emittere renuit, Congregationem deserat. Ad summum, Superior Generalis justis de causis dilationem aliquam concedere poterit, non tamen ultra annum.

17. Nimis late patent verba: “Ce qui confère à ceux ceux-ci (Superioribus) le droit de lui commander sous peine de péché en tout ce qui n’est pas contraire aux Statuts”. Ad

summum, Superiores tali modo praecipere possunt quae sunt juxta Statutum et in Statuto contenta.

18. Assistentes Generales qui sunt solummodo Consilarii Superioris Generalis nullam habent directam et immediatam jurisdictionem; ac proinde non possunt praecepta dare, multoque minus possunt in virtute S. Obedientiae aliquid praecipere.

19. Renovatio votorum pro illis qui ad annum ea emiserunt est necessaria si in Instituto velint permanere; pro illis vero qui perpetua vota professi fuerint, prohiberi non potest, quia hoc in casu solius devotionis rest sit.

20. Pro erectione domus Novitiatus, facultas exquirenda erit a S. Congregatione Episcoporum et Regularium; item necessaria haec erit pro reelectione earundem personarum ad eadem officia. In Constitutionibus exprimi debet singulis trienniis relationem mittendam esse ad eandem S. Congregationem de statu personali, oeconomico et disciplinari totius Instituti.

21. Additio vocis “Suessionen.”, facta in Decreto, servanda est, ne Pia Congregatio confundatur cum alia jam sub eodem titulo existente.

Romae 27 Februarii 1888.

† fr. Aloysius Ep.us

s. Congregatio  
Episcoporum et Regularium  
Pro Taxa et expensis, L. Quidecim  
Pro Agentia, L. Sex

**Lettera del Cardinale Monaco al Vescovo Duval di Soissons**

[AD B 36/12.1, p. 19 | 12 gennaio 1892]

Illtme et Rme Domine

Die 30 iulii anni 1887 litteras dedi ad Amplitudinis Tuae antecessorem tenoris sequentis.

“Antequam expendantur preces ab Amplit. Tua commendatae, quibus Sac. Joannes Dehon postulat facultatem adeundi s. Congregationem Eporum et Reglium, ut via ordinaria as probationem aplicam piae societatis a se noviter institutae obtinere valeat, Emi Domini Cardinalis una mecum Inquisitores generales a Te doceri exoptant, quae sacerdos orator dederit suae resipiscentiae signa, qui sit nova societas ab ipso constituta, an haec sit tantum diocesana, quae sit de ea Ampl. Tuae opinio, omniaque alia quae ad rem scitu necessaria vel opportuna existimaveris.”

His literis nulla unquam responsio pervenit. Interim vero idem sacerdos Dehon novas obtulit preces, quarum exemplar heic inclusum ad Te transmittito, rogans ut et ad literas anni 1887 respondeas et super novis hisce precibus opportune referas votumque tuum pandas.

Hausta quaeque Tibi preces a Domino

Amplitudinis Tuae

Romae, die 12 ian. 1892

Dno Epo  
Suessionem

(écriture            (addicimus in Domino  
du Cal.            (R. Card. Monaco.

**Lettera del Vescovo Duval di Soissons al Cardinale Monaco**

[AD B 36/12.1, p. 21-22 | Gennaio 1892]

+ Soissons Janvier 1892

Eminence,

J'ai bien reçu la lettre que vous m'avez fait l'honneur de m'adresser en date du 12 janvier présent mois et dans laquelle vous reproduisiez la teneur de la lettre adressé à mon vénérable, Prédécesseur le 30 Juillet 1887.

Voici ma réponse :

Mr. L'abbé Dehon, Prêtre du Diocèse de Soissons est un homme intelligent, actif, un peu porté au mysticisme – Il a fondé de ses deniers en 1877 un grand Etablissement pour l'éducation chrétienne de la jeunesse, et cet Etablissement donne d'excellents fruits de science et de piété.

Mr. Dehon a fondé en même temps une Société de Prêtres sous le nom de Prêtres du Sacré Cœur - puis, sur une réclamation des Prêtres du Sacré Cœur d'Issoudun, il a changé le nom en celui d'Oblats du Sacré Cœur - Des prêtres lui viennent de toutes parts et de tous diocèses. Souvent ils ne font que passer 2 ou 3 années dans cette Société, puis ils se retirent, trouvant la congrégation mal organisée.

Mr. Dehon quand il a quelques sujets, les envoie fonder de nouvelles maisons - il a ainsi 8 à 9 maisons disséminées tant en France qu'en Hollande et même en Amérique - Cette dispersion nuit à la solidité de son Œuvre.

Je pense moi-même que cette Œuvre, « malgré le réel dévouement de son Fondateur » et de quelque membres, n'a pas les conditions de vitalité nécessaires pour en assurer la perpétuité.

Pour ces raisons, j'estime qu'il n'y a pas lieu d'accorder, pour le présent, le privilège d'une approbation avant que l'œuvre n'ait montré ce qu'elle vaut, et les avantages qu'elle peut procurer à l'Eglise.

C'est le temps seul qui pourra la faire connaître.

Un Bref laudatif du 25 Février 1888 a été accordé à cette petite Congrégation. Il me semble que cela suffit.

Je baise la pourpre sacrée, et je me dis,

de Votre Eminence,

le très humble et très respectueux serviteur.

(Ecriture de Mgr. Duval)

**Lettera del Vescovo Duval di Soissons al p. Dehon**

[AD B 24/15 inv. 515.16 | Manoscritto di 5 pagine, include diverse cancellature e sostituzioni riprodotte qui tra parentesi quadre e in corsivo | 27 settembre 1893]

27<sup>bre</sup> [30 août] 1893

[Annotazione aggiunta a margine: Pièce contrat importante]

Monsieur Dehon,

L'état de la question a bien changé en effet depuis 15 jours : (*en effet*) [parola cancellata] ce qui était possible hier ne l'est plus, sans danger, aujourd'hui –

Ce que j'exigeais de vous à ce moment, je ne l'exigerai pas maintenant [*aujourd'hui*], puisque ce serait compromettre bien des choses [*et l'existence de l'œuvre et votre honneur*]. [Una riga cancellata]

Voici ce à quoi je m'arrête :

1° pour S<sup>t</sup> Jean : Vous garderez le titre de Supérieur de la maison [aggiunto nell'interlinea: responsable de toute la partie financière] : vous pourrez faire la rentrée [aggiunto: d'octobre], puis résider au S. Cœur, non pas toutefois d'une manière permanente, mais avec des interruptions que justifieront les visites de vos autres maisons.

Il est bien entendu que M<sup>r</sup> Mercier aura pleins pouvoirs de direction [*morale*] [parola cancellata] et intellectuelle, et que ce qu'il aura décidé [aggiunto nell'interlinea: avec l'aide de son Conseil] sera fait. Il lui sera adjoint...

2° Pour [aggiunto: ce qui regarde] votre Congrégation, j'accepte [*encore*] que vous conserviez le titre de Supérieur Général [*honoraire*] [aggiunto: pour 3 ans] mais à la condition expresse que vous aurez un Assistant [aggiunto: général] effectif, dont l'avis sera prédominant et qui sera chargé de [aggiunto a margine: toute] l'Administration [*ordinaire*] [parola cancellata].

J'y joins deux conditions : la première c'est que [*il*] [aggiunto: cet Assistant général] aura 3 conseillers résidant près de lui et dont il [aggiunto a margine: Il lui sera adjoint [aggiunto: en effet] un Conseil obligatoire, composé de M. M. Em. Lefebvre, Vaillant et Delloue, Conseil qui se réunira régulièrement, et me rendra compte de la marche de la maison].

Devra prendre l'avis sur toute affaire importante, achat ou vente de propriétés, admission de nouveaux sujets dans la Congrégation, réforme à accomplir s'il y a lieu...

La 2<sup>e</sup> condition c'est que l'Evêque sera informé et consulté [aggiunto: sur toutes ces questions] avant qu'aucune [*mesure extraordinaire*] [parola cancellata] décision ne soit prise définitivement.

Vous me demandez le P. Rasset comme Assistant Général – je serais très heureux de le voir à ce poste – mais je crois que c'est aux Electeurs à le désigner – il aura plus [*d'influence*] d'autorité nommé par vos frères, qu'imposé par vous [*et on évitera ainsi de*

*froisser certaines susceptibilités*]. Ces élections ne seront valables que pour 3 ans. Ce temps me paraît suffisant pour remettre en bon état le fonctionnement de la Congrégation.

J'avais dit que j'irai présider moi-même ces élections.

Aujourd'hui, [aggiunto: et dans ces conditions], ma présence n'est plus nécessaire [aggiunto: à vos élections], elle pourrait même être interprétée contre vous.

Je n'irai donc pas, et vous ferez vos élections [*entre vous*] en famille – Seulement [*vous donnerez*] [aggiunto: je demande que vous donniez] connaissance à la Congrégation des conditions que j'impose et de ma volonté d' [*intervenir dans la conduite de votre Œuvre*] être tenu au courant de sa marche [cancellato: *morale*]. J'espère qu'on n'y verra pas autre chose qu'un vif désir de vous être utile.

Que Dieu vous aide et ranime [aggiunto: toutes] les bonnes volontés. C'est le salut que Dieu vous envoie – profitez-en.

Je bénis toute la Congrégation –

**Relazione di P. Cormier**

[ACDF 1884 Dossier "Rerum Variarum" 1884 n. 5 Pars IV, nn. 27-43;  
anche B 199/1, Inv. N. 1184.10 | Dicembre 1900]

SUPREMA SACRA CONGREGAZIONE  
DEL S. OFFIZIO

P. DEHON E SUA CONGREGAZIONE

DI SAINT-QUENTIN, DIOCESI DI SOISSONS

Domanda di una missione indipendente  
nel Congo Belga.

QUESITO DELLA S. C. DI PROPAGANDA

RELAZIONE E VOTO  
DEL P. GIACINTO MARIA CORMIER O. P.

CONSULTORE.

DECEMBRE

1900

**Emi e Rmi Padri**

La S. C. di Propaganda, partecipò al S. U. il 4 luglio 1900 la domanda del P. Dehon, superiore della Società dei Preti del Sacro Cuore di Saint-Quentin, diocesi di Soissons in Francia, *per ottener una missione indipendente nel Congo Belga, nel quale Vicariato già da qualche tempo i suoi alunni lavorano lodevolmente sotto la giurisdizione di quel Vicario Apostolico*. Il 20 novembre 1900, dietro a nuove istanze del suddetto sac. Lehon, la medesima Congregazione di Propaganda, pregava la Suprema di sollecitare una risposta.

Come la questione rilevi del S. U.? si capirà meglio dal seguente Voto affidatomi da Mons. Assessore in data del 13 dicembre 1900, a malgrado le mie renitenze, non per scansar il lavoro, ma perché, riandando sui precedenti del sac. Lehon e della sua Congregazione, s'incontrano delle manifestazioni di un falso misticismo condannevole secondo i principi, nel mentre vi sono, peraltro, dei fatti compiuti che si vanno a mano a mano radicando e sviluppando, fino a rendere i sullodati principi d'impossibile o di odiosissima applicazione. Quindi l'imbarazzo del relatore per dar un voto. Ma supplirà l'indulgenza e la saviezza degli Emi Padri.

## § I. NATURA E GRAVITÀ DEL FALSO MISTICISMO IN QUESTIONE.

Essa risulta da tre capi:

I. CARATTERE FUNESTO DELLE DOTTRINE DI SEDICENTE FONTE CELESTE, TRASMESSE DA SUOR IGNAZIA E ACCETTATE, PRECISATE PER ISCRITTO, ANCHE IN LATINO, PROPAGATE POI E PROPUGNATE DAL DEHON.- L'oggetto dominante, la chiave di tutto é un culto del S. Cuore di Gesù che sorpasserà nei risultati quanto si ebbe fin adesso nella Chiesa. Alcuni brevi estratti ne daranno un'idea. Sono presi dalle tre relazioni fatte dal compianto Mgr. Sallua, giugno 1883, ottobre 1883, marzo 1884.

“Quando Deus mundum sibi proponebat creandum, Cor Iesu habebat prae oculis, propter quod et saecula, et creaturas et hominem fecit.

“Et Verbum COR factum est. Homo Deus totus amor totus est COR. Omnis totus Christus in CORDE suo constat.

“Ut in prima Pentecoste, baptisabimini in igne amoris Cordis Iesu, et erit - omnis quicumque invocaverit Cor Domini (ut in prima Pentecoste Nomen eius) salvus erit.

“Sancti habitatores Ierusalem non lucerna egent, nam lumen est ipsorum Cor Iesu.

“Cor Iesu est totum et omnia, est ipsa oblatio et offerens, donum et dator, pontifex et victima.

“Cor Iesu tanto flagravit amore nostri ut *Votum* nos amandi edidit.

“Sancti Apostoli postquam Spiritum Sanctum acceperunt, nec culpas praeteritas etiam graves, nec aliquas imperfectiones leves in suo corde agitabant, sed hoc solum in mente habebant ut amarent Cor Christi.

Così sarà dei cultori addetti alla preconizzata divozione. Questa loro occupazione paragonata alle opere della penitenza “reparatio et simplicior et a periculis remotior est, et Cordi Iesu gratior”.

“Devotio erga Cor Iesu adeo perfecta est ut sine ullo labore media det nobis contemplationem per totam diem et totos dies, et totam vitam et per totum aevum continuandi.

“Qui cognoscit Cor Iesu et illud diligit iam in paradiso est.

“Simplex cogitatio de Corde Iesu, simplex elevatio ad illud sunt actus charitatis perfectae”.

Si potrebbero far molte altre citazioni, alcune delle quali, prese separatamente sono suscettibili d'interpretazione corretta; ma dal loro numero e dalla loro concordanza, si rileva l'esistenza di un dommatismo falso e pericoloso, poiché, a forza di esaltare il Cuore di Gesù, ora preso nel senso materiale, ora, con una certa contusione, nel senso spirituale,

si pone in disparte, contemplata nella sua integrità, la Santissima Umanità di Gesù Cristo, istromento della redenzione, si screditano le opere laboriose della penitenza, e si spingono le anime ad una specie di esaltazione mistica contagiosa, di quietismo pernicioso.

II. IMPORTANZA DELLA DOTTRINA PER PARTE DEGLI ADERENTI. - Non si tratta di qualche divotella isolata, ma di una schiera imponente nella quale discerniamo: 1° Madre Maria Ignazia, entrata dietro i consigli del P. Isenheim gesuita, nelle Serve del Cuor di Gesù a Colmar, venuta poi a S. Quintino dove professò e nel 1877 si offerse in vittima per l'Ordine che andava a fondarsi dal Sacerdote Dehon. Fu la principale illuminata. 2° Sac. Leone Dehon, già stenografo del Concilio Vaticano, fondatore di un Collegio libero a S. Quintino, uomo pio, insinuante, perseverante, dotato di una penna facile anche in lingua latina; tutte le rivelazioni ha raccolto, codificato e raccomandato. 3° Sacerdote Methuin arciprete di S. Quintino, città di 47,000 abitanti, il quale spera dalle rivelazioni anche la scoperta della pietra filosofale; onde coi profitti soccorrere le chiese povere e anche la Santa Sede. 4° Sacerdote Captier (parente remoto del Superiore di S. Sulpizio), entrato prima dai Padri d'Issoudun, ordinato quivi senza i sagaci esami che esigeva la sua complessione corporale proclive all'epilessia, uscito poi dalla suddetta Congregazione, ricevuto dal Dehon e favorito dagli Angeli, a suo dire, di molte comunicazioni, per cui forma un gruppo detto *Scuola angelica*; 5° Leone Bachelard, adolescente, famigliarissimo col Bambino Gesù e ammesso a succhiare il latte dalla Madonna. 6° P. Vincenzo di Pascal, domenicano secolarizzato *ad nutum* dopo le espulsioni di Francia, oratore di vaglia, ma poco amante della disciplina claustrale, posso dirlo essendo stato suo Provinciale. Affiliato al Dehon (non so con quale licenza, essendo sempre dell'Ordine di San Domenico) scrive: *Enfin, j'ai trouvé la vie!* e lui così svogliato tra noi per gli uffizi corali, si felicita di essere giunto dove *gli angeli cantano la liturgia*; gode tale credito che viene a Roma con missione di propugnare la relata dei favori celesti. 7° Sacerdote Alessandro di Pascal, fratello del precedente, ex-zuavo pontificio, insignito poi del Sacerdozio, entrato tra i preti addetti all'Oratorio del S. Volto a Tours (fondato dal Sig. Dupont) ma non rimasto contento e venuto a trovar meglio presso al Dehon. Però non perseverò e morì infelicamente, essendosi nel delirio della febbre buttato (dicono) dalla finestra. (La Madre aveva pure patito di demenza).

Inutile proseguire la lista degli aderenti più volgari. Erano in gran numero tra preti e secolari.

III. IMPORTANZA DELLA DOTTRINA A MOTIVO DEL PROPOSITO D'INCARNARLA IN UN ISTITUTO CREATO A POSTA. - Poche parole bastano per farsi su di ciò un criterio: "Quia Cor Christi totus est Christus, amans et diligens, nihil hoc Ordine praestantius et pulchrius est". Ne fanno parte Maria Santissima, S. Giuseppe, i cori degli Angeli come operai. Esso deve aver tre gradi; i Contemplativi, gli Attivi, i Misti; ai primi compete in particolar modo quella perfezione ed elevatezza che permette di alleggerire il peso delle opere di penitenza, e, (secondo s'insinua senza dirlo chiaro), anche di disobbligarsi dalla recita dell'Ufficio divino o da simili doveri ecclesiastici.

Tanto è bello il nascituro istituto che il cielo, come impaziente di vederlo comparire alla luce, esclama:

"Veni igitur pusillus Grex, veni tu qui in terra degis et in Ecclesia militanti Ordinem Cordis Iesu instaurare desideras, tu sis simul comprehensor et viator. Comprehensor amore tuo celesti qui divinis cohortibus participat; et viator amore tuo supernaturali sed

terrestri. Amori tuo caelesti respondet Votum amoris erga Cor Iesu, et amori tuo terrestri Votum immolationis. Quod habet hunc finem ut actiones vitae nostrae et merita immolentur non immediate Deo sed Cordi Iesu”.

Si capisce che la stupenda fondazione facesse chiasso in Francia al suo esordire, tanto più che gli aderenti si davano ad un ardente proselitismo. Non fa dunque meraviglia che Monsignor Thibaudier Vescovo di Soissons, gravemente impensierito, ricorresse al S. Ufficio per esporre le cose e chiedere aiuto.

## § II. INTERVENTO, DECRETI, PROVVEDIMENTI DEL S. UFFIZIO.

La Suprema, esaminata la relazione del Vescovo di Soissons, esaminate le voluminose rivelazioni, ed interrogato pure il Sacerdote Dehon, prese le decisioni che seguono:

1° - Feria IV. 28 nov. 1883, ad 6.

“Dentur Episcopo Suessionen. peculiaria mandata et instructiones ad mentem. Et mens est. 1° Che con ogni prudenza e oculatezza e qualora occorra, anche colla intelligenza e concerto del suo Metropolitano di Reims, procuri *pedetentim* e salva la riputazione dei membri, lo scioglimento della Società degli Oblati, della famiglia della Scuola Angelica, e scriva al Vescovo di Ruremonda (Olanda) anche a nome del S. Ufficio perché sciolga il noviziato. 2° Che all’Abate Dehon a nome della Santa Sede sia fatto precetto di desistere dalla designata fondazione, e sia egli allontanato dalla direzione spirituale delle Monache Francescane di S. Quintino, e gli sia interdetto qualunque comunicazione con la Suor Ignazia e colle altre religiose, alle quali il Vescovo assegni altro pio e prudente Confessore. 3° Che la Suor Ignazia, se è possibile, sia trasferito in altro Monastero di Francescane, dandole precetto di non comunicare con gli Abati Dehon e Captier, e che tanto ad essa quanto a tutte le altre Religiose di S. Quintino sia ingiunto di rimanere nella loro primitiva vocazione e nella regola francescana da esse professata”. (28 nov. approb. SSmus).

2° Il Vescovo di Soissons avendo esposto che la distruzione totale della principata Società avrebbe degli inconvenienti, e che si poteva organizzar almeno parte dei membri in una Congregazione diocesana costituita sotto l’Ordinario, ecco la risposta.

“Nella feria IV marzo 1884 si decretò che il Vescovo potesse formare coi componenti dell’Opera una diversa Congregazione di Sacerdoti, sotto la sua piena direzione e dipendenza, combinando ancora, ove fosse bisogno, il titolo, per provvedere così alla buona fama”.

3° Però la misura non garbava per nulla al Dehon che al contrario aspirava ad ottenere dalla S. C. EE. RR. il Decreto di Lode e poi l’approvazione completa per godere i vantaggi e la libertà d’azione degli Istituti a Superiore Generale sparsi in più Diocesi, sotto la lontana direzione della Santa Sede. Fece presentar a ciò la sua supplica al S. Ufficio dal P. Bricchet<sup>104</sup>, del Seminario Francese, che scriveva: « *Un mot de réponse au bas de la supplique suffirait* ». (Rome 11/7/87).

---

<sup>104</sup> Henri Bricchet (1827-1900). Religioso francese, entrò nella Congregazione dello Spirito Santo nel 1853, fu ordinato sacerdote nel maggio 1856 e fece la professione tre mesi dopo. Fu economo e procuratore del

La richiesta parolina, il S. Ufficio non la diede, ma decretò:  
“Reassumatur positio et in Secreta Emorum” (13 iul. 1887) e poi:

«Feria IV, 27 iul. 1887.

Eminentissimi ac Rmi DD. decr. - Scribatur Episcopo ut referat quae sac. Dehon dederit suae resipiscentiae signa, quae sit nova societas ab ipso constituta, an haec sit *tantum dioecesana*, quae sit eius opinio de hac *nova* societate, et alia quae scitu necessaria duxerit».

4° Ricevute dopo lungo tempo le informazioni del Vescovo (che indugiò forse perché era imbarazzato, non essendo rassicurato sull’andamento delle cose, e peraltro non volendo molestar sacerdoti a cui riconosceva certe doti e virtù), fu finalmente, e sempre nel senso primitivo, così decretato:

«Feria II die 2 maii 1892.

Episcopus curet prudenter et quantocius ut executioni demandetur Decr. 28 nov. 1883. Et ad mentem. Mens autem est ut scribatur S. C. EE. et RR. ne ad ulteriora procedat quoad Institutum sac. Dehon, inconsulto S. Officio».

§ III. COME LE DECISIONI DELLA SUPREMA FURONO ESEGUITE, PER LA PARTE SPETTANTE AL DEHON.

I. *Prima della -sentenza.* Il Dehon scrive o dice: « La vérité des écrits de la Soeur s’impose à ma conscience. Je crois de foi privée au surnaturel de S. Quentin... L’hypothèse d’une condamnation pour lui est absurde. Si elle se vérifiait, il se retirerait dans la solitude, se refusant à tout ministère, quel qu’il soit. Les objections sont basées sur l’ignorance des faits ».

II. *Dopo la sentenza,* protesta della sua piena sottomissione di mente e di cuore. Però restano delle ombre.

1° Scrive così: “Notre Seigneur me demande de détruire ce qu’il m’a demandé d’édifier. Je ne puis dire que mon *Fiat*. Notre Seigneur a voulu cette oeuvre, et je l’ai empêchée par mes infidélités”. E altrove: “Notre indignité en est *cause surnaturelle*” (28 fév 1884 - Le parole in corsivo sono sottolineate da lui stesso). Dunque se non fosse di mezzo la sua personale indegnità, come causa soprannaturale, la sentenza sarebbe senza causa, e quel che fu *voluto dal Signore* sortirebbe il suo salutare effetto.

2° Non solo discute la causa del Decreto, ma il suo senso e la sua portata, secondo espone il suo Arcivescovo: “Il a repris confiance dans l’avenir, au point de croire que l’oeuvre telle qu’il l’a conçue n’est pas atteinte par la sentence du S. Siège, Ce digne prêtre, si vertueux, est retombé dans les mêmes illusions. Ainsi il estime que les décisions du S. Office sont purement PRATIQUES (21 Janvier 1884). Tout le reste lui semble aussi surnaturel, aussi divin que jamais; seulement, il n’est pas permis d’en faire usage”. Vuol dire che le parole del S. U. sulle rivelazioni “non habenda ut revelata” le interpretava:

---

Seminario Francese di Santa Chiara a Roma dal 1857 al 1859 e ancora dal 1862 fino alla morte. Fu anche nominato Consultore della Congregazione di Propaganda e Canonico Onorario di Vannes (1883).

*possunt teneri, non quidem ut revelata, sed ut in se bona.* Il che esponendo l'Arcivescovo soggiungeva: "L'exaltation froide et raisonnée, des convictions sincères, une volonté très énergique font de Mr. Dehon un malade dont le traitement exige de grands ménagements" (21 jan 1884).

III. *Separazione tra i Padri e le Suore.* La Madre Maria Ignazia doveva, se possibile, essere mandata in un'altra casa. Questo ordine si eseguì, essendo stata assegnata essa in una casa di Germania. Ma dopo cinque anni il Vescovo si arbitrò di permetterle il ritorno per morir nella sua casa, esponendo poi che non c'era più pericolo e che, d'altronde, se mai si volesse riallontanarla, il medico la dichiarava incapace di mettersi in viaggio. "Mgr. Thibaudier Ev. de Soissons a éloigné pendant 5 ans la Soeur Marie-Ignace et il l'a autorisée à revenir, après en avoir référé verbatim au S. Père (?), voyant que toutes choses étaient rentrées dans l'ordre" (Archiprêtre de S. Quentin, Ex-Vic, Gén. de Mgr. Thibaudier, 20 févr. 1892). "Elle était malade et c'était pourqu'elle eût la consolation de mourir dans sa Communauté. Auhourd'hui encore, elle est très malade et les médecins la déclarent incapable de voyager" (Ev. de Soissons 20 Juin 1892).

In quanto alle altre Suore, si allegò che una separazione totale sarebbe uno scandalo per la gente, e toglierebbe al collegio cui presiede il Dehon la sua reputazione; che inoltre l'assistenza temporale delle Suore per la vestieria e la cucina era quasi necessaria alle case dei Padri. Così, imperfettamente assai si è eseguita. Questa parte del Decreto.

Aggiungo che al comando di ridurre le suore alla loro professione di Francescane, si sfuggì col pretendere che solo personalmente erano state affiliate al Terz'Ordine di S. Francesco, il che aveva dovuto cessare dietro alla proibizione della S. C. di appartenere insieme ad un istituto religioso e ad un Terz'Ordine.

IV. *Cambiamento del titolo di Oblati del S. Cuore.* Chiaro è che la S. Sede voleva non solo il cambiamento dell'etichetta, ma un ente, un istituto nuovo *in re*, sebbene gli antichi elementi, in quanto al personale, potessero esservi ammessi. Per il titolo importa, come qualificando la cosa. Saviamente dunque si comandò fosse mutato. Così non pensava il Dehon che fece passi e passi per riconquistarlo. Due principali ragioni addusse: 1° "Questo nome non ha nessuna connessione colle rivelazioni, le quali d'altra parte sono del tutto dimenticate" (3 genn. 1892). Non so se questo se questo sia ben certo, l'*oblazione* eroica del S. Cuore, onorata e imitata dagli associati, essendo il grande scopo, la caratteristica, l'eccellenza della loro unione. – 2° "Sotto il nome di *Oblati* i Padri sono conosciuti nel popolo". Forse sarebbe questo un argomento in contrario. Essendosi parlato molto in Francia della prima associazione e dei succeduti fenomeni, sia perché gli ammiratori facevano della propaganda, sia perché gli associati usciti parlavano, conveniva affimar categoricamente che il nuovo istituto differiva essenzialmente dal precedente, pel fondo e pel titolo. Se i nuovi associati avessero messo a volgarizzare questa distinzione il loro impegno, questa loro umiltà e franchezza sarebbe stato per loro un onore, pel pubblico una edificazione. Nulla mostra che l'abbiano fatto. È vero che la S. C. EE. RR. rispose alle loro istanze che "*essendosi-presentato l'istituto col titolo di Pia Societas Presbyterorum a S. Corde*, non era più lecito cambiarlo" (S. C. EE. RR. 18 agosto 1892). Ma che? La celebre pubblicazione di Mame intitolata "Le clergé français" e solita ricorrere non già ai detti popolari ma alle fonti ufficiali, nel volume di 1900, segna benissimo tra le corporazioni religiose della diocesi di Soissons, dopo i Gesuiti, *Les Oblats du S. Coeur, maison mère a Saint-Quentin* (p. 903).

V. *Dipendenza dal Vescovo di Soissons*. Era la condizione essenziale posta al permesso di rifar un nuovo istituto coi membri del precedente soppresso. Questo inceppava molto la libertà d'azione del P. Dehon, e la sua tendenza a sfuggire ad una direzione non conforme alle sue viste personali. Già prima dell'intimazione del S. U. si lagnava di questo il suo Vescovo scrivendo: "Ainsi que je l'avais appréhendé, les intéressés, sans se rendre parfaitement compte de leurs écarts, ont continué d'échapper fréquemment à la direction que j'avais cru et voulu leur donner." (Ev. Soissons 28 févr. 1883). "Je ne me dissimule point que, après les illusions dont Mr. Dehon et -les siens me paraissent avoir été victimes, on peut craindre chez eux la *persistance de quelques autree*. Mais je m'engage à user énergiquement, au besoin, de mon autorité désormais fortifiée par le S. Siège, pour préserver l'Association diocésaine de ce qui a ruiné l'Ordre projeté" (1 févr. 1884).

Parlando il Prelato di alcune sue disposizioni approvate dalla S. Sede dice: "Sans le vouloir expressément, à ce que je crois, Mr. Dehon et les siens ne m'ont paru se conformer que d'une manière très imparfaite à mes vues et à mes intentions." (4 avril 1883). E poi: "Contrairement à mes intentions, tout en alléguant des paroles prononcées par moi à diverses époques et dans lesquelles on avait vu des indices de condescendance, on vient de fonder un noviciat en Hollande avec des sujets français dont plusieurs sont clercs diocésains" (9 avril 1883).

Perciò l'Arcivescovo di Reims insisteva perché il Vescovo diocesano, "s'en occupe lui-même et prenne en main leur direction afin de ne donner place à aucune équivoque et de ne pas laisser revivre, sous un autre nom, l'oeuvre qui doit disparaître". (2 Janv. 1884).

VI. *Conseguimento del Decreto di elogio*. Si capisce che la S. C. EE. RR. non conoscendo, essa lo attesta, (come spiegarlo?) il Decreto del S. U. del 28 nov. 1883, ed avendo dal Dehon un esposto soddisfacente, abbia risposto favorevolmente alle istanze sue. È vero che egli accennò alle suddette decisioni del S. U. in questi termini: "Anno circiter 1883 memorata Societas nomine *Oblatorum a S. Corde Iesu* nuncupata, decreto S. O. ob praetensas gratias supernaturales dissoluta est, et simul eodem Decreto, Rmo Dno Episcopo Suessionen. facultas concedita est ut Societatem dissolutam sub nomine Presbyterorum a S. Corde Iesu Suessionensem denuo restitueret. Quod revera factum est".

Ma queste brevi linee suggeriscono due riflessioni: 1° Perché il Dehon abituato, come stenografo del Vaticano, poi come capo di uno stabilimento importante, alla precisione delle cose non dà nemmeno la data esatta del Decreto- del S. U. da lui perfettissimamente conosciuto, contentandosi di dire in confuso *Anno circiter 1883*? 2° Come, parlando dello scioglimento della Società ha potuto tacere la misura che era come la base tutelare della nuova compagnia, cioè la dipendenza dall'Ordinario di Soissons? Sarebbe stato quasi più scusabile un silenzio totale. Si sarebbe allora potuto dire: "Il Dehon suppone la S. C. EE. RR. informata, e le lascia di far quelle opposizioni o restrizioni che stimerà". Tale scappatoia non esiste più.

È vero che, in compenso delle misure del S. U. a cui troppo *obiter* allude, apporta le Commendatizie di numerosi vescovi. Ma non bisogna esagerare la portata di simili Commendatizie. Come un Vescovo pregato e ripregato potrebbe ricusar l'implorato Documento? Molto più probanti sono i documenti confidenziali, come quello del Vescovo di Soissons che scrive del P. Dehon: "Ses prêtres lui viennent de toutes parts et de tous diocèses. Souvent ils ne font que passer deux ou trois années dans cette Société,

puis ils se retirent, trouvant la Congrégation mal organisée. Mr. Dehon, quand il a quelques sujets, le envoie fonder de nouvelles maisons: il a ainsi huit à neuf maisons disséminées, tant en France qu'en Hollande et même en Amérique. Cette dispersion nuit à la solidité de son OEuvre. Je pense moi-même que cette OEuvre, malgré le réel dévouement de son fondateur et de quelques membres, n'a pas les conditions de vitalité nécessaires pour en assurer la perpétuité" (25 Janv. 1892). E scrive nel medesimo senso la S. C. EE. RR., nel 1900: "Crebbe numericamenta (la Società) ma non si sa bene se anche in qualità; giacchè recentemente Monsig. Vescovo di Soissons disse al Cardinal Prefetto, che quei Sacerdoti cercano di far gente un po' alla rinfusa, accettando anche chierici rimandati dai Seminarii".

Forse questa *malesuada famas* di soggetti, dovette il Dehon chiedere alla S. C. EE. RR. la sanatoria di certe irregolarità nelle professioni, di cui non so la natura, sanatoria che gli fu accordata il 12 gennaio 1900.

Chiese pure il trasferimento della Casa Madre a Roma; se non che recisamente ricusò il S. P. il 23 marzo 1900.

Si vede in questo la saviezza della S. Sede, e alle ragioni intrinseche da cui fu mossa se ne aggiunge un'altra, che cioè il Dehon mostra eccessivo trasporto per la diffusione di certe idee sociali legittime forse *in se*, ma che a Roma, facilmente l'avrebbero distolto dai suoi doveri verso l'Istituto ed avrebbero diminuito la considerazione soprannaturale che gli abbisogna, incorrendo la taccia di uomo assorto e compromesso nel conflitto dei sistemi sulla sociologia e la questione operaia.

Domando il permesso di darne un esempio, quantunque si tratti di me. Pochi anni fa, fui invitato dal P. Esbach a dar gli esercizi al Seminario francese. Oltre l'utilità consueta, egli contava sul mio concorso per far cessar una divisione relativa appunto alle questioni sociali, prodottasi dietro a diverse conferenze che veniva a far sull'argomento il P. Dehon. Alcuni alunni adottando le sue viste si mostravano ardenti per entrar, come oggi si dice, "nel movimento". Altri preferivano far un buon Seminario *pure et simpliciter*, studiando bene la teologia e formandosi al vero spirito ecclesiastico, pronti a dedicarsi poi alle questioni e alle opere sociali, più o meno secondo la missione ricevuta dal proprio Vescovo. Confesso che, senza alludere a nulla, insistetti piuttosto in quest'ultimo senso. E rimasi poco soddisfatto dell'ingerenza del P. Dehon in un collegio non suo, per riscaldar la testa dei giovani, a detrimento, secondo me, della vera formazione ecclesiastica. Se lui sia rimasto contento di me, ne dubito.

Il Rmo P. David Fleming potrebbe pure raccontar come il Dehon riuscì a introdursi nel recente Congresso del Terz'Ordine Franciscano per spacciarvi le sue idee sociali, e come, essendogli state segnalate dai revisori diversi passi del suo discorso da togliersi, perché inopportune, non si curò della censura e recitò il discorso tale quale. Fortuna che il sullodato P. David, nell'ultima seduta, rettificando con belle maniere le cose, protestò che il Terz'Ordine era un mezzo di santificazione per i membri, non già una vasta coalizione per esercitar nel civile consorzio tale o tale azione sociale, sebbene ogni terziario, colla propria santificazione, col cristiano governo della famiglia, e coll'ascendente conseguito nel suo ambiente, contribuisca davvero, anzi di più, alla riforma sociale.

#### § IV. CONCLUSIONI.

I. I savii provvedimenti presi dal S. U. perché il sac. Dehon potesse impiegare le sue buone qualità, senza essere preda del suo poco sicuro criterio e del suo spirito intraprendente, essendogli prescritto di soggiacere ormai alla effettiva direzione dell'Ordinario di Soissons, lui e la sua Società, non sono stati appieno eseguiti.

II. Anzi, la Società invece di ridursi ai prefissi termini, si è procurata una ampliamento col conseguire il Decreto di elogio, sia perché era un accrescimento d'indipendenza dai rispettivi Ordinari, sia perché l'onorificenza era una commendatizia davanti alla corte Romana e alla chiesa di Francia.

III. Quantunque, in dritto, si potesse contrastare la validità del suddetto Decreto, in quanto surrogato per esposto infedele, siccome la cosa non sembra opportuna, sarebbe giusto attenuarne almeno l'effetto, o dando al Vescovo di Soissons come Delegato Apostolico una certa intendenza sopra la società, posto che abbia perciò le doti; o prendendo altre misure efficaci per impedire l'abuso, ed assicurare il buon andamento della Società *tam in capite quam in membris*, specialmente riguardo all'accettazione e formazione dei novizii.

IV. Attesa l'incertezza che pesa sulla sodezza dello spirito della Società e sulla sua stabilità, pare che non convenga accordarle per ora una Missione propria. Sarebbe un innesto più forte del fragile stelo; aggiungerebbe al Decreto di lodi, ottenuto per industria, una specie di conferma definitiva; esporrebbe il Dehon, alla tentazione d'illudersi vieppiù sul valore della sua fondazione e di darsi vanto di questa nuova distinzione. Anche per la Propaganda tornerà più a conto utilizzare i missionari mandati dal Dehon, sotto la piena direzione del Vicario Apostolico. Dunque la risposta alla sullodata Sacra Congregazione di Propaganda sarebbe: *Non expedire*. Se si vuole aggiungere una mente sarà da meditarne il senso, sia dicendo che l'istituto non offre una sodezza proporzionata alle sue voglie di estensione, sia comunicando il Decreto del S. Ufficio del 28 novembre 1883.

Alcune opere principiate male finiscono bene, per divina misericordia. Può darsi che così avvenga dalla fondazione del P. Dehon. Le misure di prudenza prese per frenarlo e guidarlo contribuiranno a questo bene, e tanto lui quanto i suoi compagni dovranno in fine esserne grati alla S. Sede.

Sottopongo queste mie riflessioni e conclusioni all'alta sapienza degli EE. PP. e baciata la S. Porpora etc.

P. GIACINTO MARIA CORMIER O. P.  
Consultore.

**Decretum approbationis temporariae**

Approvazione della Congregazione e delle costituzioni per dieci anni

[AD B 3/5.01-22.11 | 4 luglio 1906]

## DECRETUM

## approbationis temporariae

SS.mus Dnus Noster Pius Divina Providentia Papa X, in audientia habita ab infrascripto Cardinali, Sacrae Congregationis Episcoporum et Regularium Praefecto, die prima hujus mensis; attenta ubertate salutarium fructuum quos tulit Institutum Presbyterorum a S. Corde Jesu, domum principem habens in dioecesi Suessionensi, attentisque praesertim commendatitiis litteris Antistitum locorum in quibus ejusdem Instituti sodales commorantur, Institutum ipsum, a Decessore suo fel. rec. Leone XIII jam amplissime laudatum et commendatum, uti congregationem votorum simplicium sub regimine Moderatoris Generalis, approbare et confirmare dignatus est; praeterea Constitutiones praedicti Instituti, uti continentur in hoc exemplari, cujus autographum asservatur in archivio praefatae S. Congregationis Episcoporum et Regularium, ad decennium per modum experimenti benigne approbavit et confirmavit, prout praesentis Decreti tenore respective approbat et confirmat, salva Ordinariorum jurisdictione ad normam Sacrorum Canonum et Apostolicarum Constitutionum.

Datum Romae, ex Secretaria memoratae S. Congregationis Episcoporum et Regularium, die 4 Julii 1906.

D. Card. FERRATA, *Praef.*<sup>105</sup>

Locus ✕ Sigilli.

Ph. Giustini, *Secret.*<sup>106</sup>

---

<sup>105</sup> Domenico Ferrata (Gradoli, 4 marzo 1847 – Roma, 10 ottobre 1914) fu ordinato sacerdote nel 1869. Il 22 giugno 1896 è creato cardinale presbitero di Santa Prisca. Negli anni seguenti Ferrata opera quale prefetto in diverse congregazioni (per le Indulgenze e le Reliquie 1899-1900, per i Riti 1900-1902, per i Vescovi e i Regolari dal 27.11.1902-29.06.1908 e i Sacramenti 1914. Alcune di esse sono in seguito state abolite. Nominato Segretario del Sant'Uffizio, dopo la morte di Pio X, il nuovo Papa Benedetto XV lo sceglie, il 4 settembre 1914, Cardinal Segretario di Stato in sostituzione di Rafael Merry del Val y Zulueta. Ferrata muore, tuttavia, soltanto pochi giorni dopo tale prestigiosa nomina.

<sup>106</sup> Filippo Giustini nacque a Cineto Romano l'8 maggio 1852. Fu Segretario della Congregazione dei vescovi e regolari tra il 28.4.1902 e il 20.10.1908. Papa Pio X lo elevò al rango di cardinale nel concistoro del 25 maggio 1914, diventando Prefetto della Congregazione per la disciplina dei Sacramenti. Morì il 18 marzo 1920 all'età di 67 anni.

**Decretum approbationis definitivae**  
 Approvazione definitiva delle costituzioni  
 [CST 1923 | 5 dicembre 1923]

DECRETUM  
 approbationis definitivae

4524 S. 13.

21

Sanctissimus Dominus Noster Pius Divina Providentia S. P. XI, in audientia concessa R. P. D. Secretario Sacrae Congregationis, die 5 Decembris 1923; attentis litteris commendatitiis Sacrorum Antistitum, quorum in dioecesibus reperiuntur domus Instituti Presbyterorum a Sacro Corde Jesu nuncupati, cujus domus princeps sita est in dioecesi Sussionensi; audito praesertim suffragio Eminentissimorum ac Reverendissimorum S. R. E. Cardinalium, eidem Sacrae Congregationi praepositorum, qui in plenariis Comitibus, in Aedibus Vaticanis, die 30 Novembris hujus anni, habitis, rem maturo examine perpenderant, praefati Instituti Constitutiones, lingua latina exaratas, ut continentur hoc in exemplari, cujus autographum in tabulario ejusdem Congregationis de Religiosis asservatur, definitive approbare et confirmare dignatus est; prout praesentis Decreti tenore easdem definitive approbat et confirmat, salva Ordinariorum jurisdictione ad normam Sacrorum Canonum.

Datum Romae, ex Secretaria Sacrae Congregationis negotiis religiosorum sodalium praepositae, die 5 Decembris 1923.

C. Card. LAURENTI, *Praefectus*<sup>107</sup>

Locus ✠ Sigilli.

Maurus M. Serafini, *Abb. O.S.B.*<sup>108</sup>  
*Secretarius*

---

<sup>107</sup> Camillo Laurenti, nacque a Monte Porzio Catone il 20 novembre 1861. Papa Benedetto XV lo elevò al rango di cardinale nel concistoro del 21 giugno 1921. Tra il 5.7.1922 e il 12.3.1929 fu Prefetto della Congregazione per gli affari dei Religiosi. Partecipò al conclave del 1922 che elesse Pio XI: in questo conclave risultò uno dei "papabili". Fu poi Prefetto di Riti. Morì il 6 settembre 1938 all'età di 76 anni.

<sup>108</sup> Mauro Maria Serafini (7.4.1859-2.4.1925), era abate di Parma quando venne chiamato a succedere (1910-1920) come Abate di Subiaco (Generale della Congregazione Sublacense) suo fratello di sangue e abito il futuro cardinale Domenico Serafini (1852-1918). Fu Segretario della Congregazione dei religiosi tra 1920 e 1925.

## BIBLIOGRAPHIA

BATTANDIER, A. (1900): *Guide canonique pour les Constitutions des Soeurs à Voeux Simples avec les modifications pour les instituts d'hommes*, Paris: Libraire Victor Lecoffre.

BATTANDIER, A. (1911): *Guide canonique pour les Constitutions des Instituts à Voeux Simples suivant les récentes dispositions (Normae) de la S. Cong. des Évêques & Réguliers et les Décrets les plus récents*, Paris: Libraire Victor Lecoffre.

CRAISSON, D. (1849): *Des Communautés Religieuses a vœux simples. Législation canonique et civile*, Paris : Librairie Poussielgue Frères.

NEUHOLD, D. (2020): *Missione e Chiesa, denaro e nazione*, Bologna: EDB.

PEJŠKA, I. (1927): *Ius canonicum religiosorum*, Friburgi Brisgoviae: Herder & Co.

REIFFENSTUEL, A. (1833): *Jus Canonicum universum clara methodo juxta titulos quinque librorum decretalium in quaestiones distributum III*, Romae: Dominicum Ercole.

TORRES, J. (1976): "Documenti pontifici di approvazione", in G. ROCCA (dir.), *Dizionario degli Istituti di perfezione 3*, Roma: Paoline, 774-775.

### Articoli su *Dehoniana*

DEH1981-16-IT: MANZONI, G. (1981): "Storia della Congregazione (III) – Lo sviluppo della Congregazione durante la vita di P. Dehon", *Dehoniana* 1981/3, 173-193.

DEH1988-09-IT: MANZONI, G. (1988): "Date da ricordare: 1988", *Dehoniana* 1988/1, 83-90.

DEH1989-04-IT: TESTACCI, B. (1989): "Il 25 febbraio 1888: 'una data sacra' per i Dehoniani", *Dehoniana* 1989/1, 51-69.

DEH1990-16-IT: REDAZIONE (1990): "Corrispondenza con i lettori - *Decretum Laudis*: due tesi a confronto", *Dehoniana* 1990/2, 241-249.

DEH2017-07-IT: PHILIPPE, J. (2017): "La Congregazione dei Sacerdoti del S. Cuore: La sua nascita e sviluppo", *Dehoniana* 2017, 89-131.

Per i documenti ufficiali della Congregazione dei Religiosi, cfr. LORA, E. (2001) (a cura di): *Enchiridion della vita consacrata*, Bologna-Milano: EDB-Àncora. Citato Enchiridion e relativi numeri dei paragrafi.

## INDICE

### STUDIUM

- I. Introduzione
- II. Dopo 1884
- III. 1884-1888: “aggregationem exclusive diocesanam”
- IV. Fase 1: in cerca del *Decretum laudis Vepres inter et spinas* (25 febbraio 1888)
- V. Fase 2: la approvazione dell’Istituto: “*Dilata ad opportunius tempus tam Instituti...*”
- VI. Fase 3: la approvazione delle Costituzioni: “... quam Constitutionum approbatione”

### DOCUMENTA

1. Decreto di Soppressione degli Oblati del Sacro Cuore  
[NHV 14/206 | 28 novembre 1883]
2. Decreto *di Risurrezione* – Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù  
[AD B 24/14B inv. 510.02 | 29 marzo 1884]
3. Methodus quae a S. Congregatione Episcoporum et Regularium servatur in approbandis novis institutis votorum simplicium *ab A. Archiepiscopo Philippen. Secretario, emin. Cardinali Bizzarri, exposita ad usum Secretariae*  
[Archiv für katholisches Kirchenrecht, B. 15, 412-446 | 1864]
4. Decreto di approvazione diocesana delle Costituzioni dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù  
[STD 2: 89 | 1885]
5. Lettera di raccomandazione del Vescovo di Ruremonda (Olanda)  
[NHV 15/90 | brani | s/d]
6. Lettera di raccomandazione del Vescovo di Cambrai  
[NHV 15/89 | brani | s/d]
7. Lettera di raccomandazione del Vescovo di Soissons  
[NHV 15/88 | brani | 23 giugno 1887]
8. *Decretum Vepres inter et spinas*  
[AD B 36/10 inv. 625.00-643.00 | 25 febbraio 1888]

9. Animadversiones super Constitutiones Societatis Presbyterorum a S. Corde Jesu in dioecesi Sussion. Existentis - N. 7676-43  
[AD B. 24/15-2 inv 516.00 | 27 febbraio 1888]
10. Lettera del Cardinale Monaco al Vescovo Duval di Soissons  
[AD B 36/12.1, p. 19 | 12 gennaio 1892]
11. Lettera del Vescovo Duval di Soissons al Cardinale Monaco  
[AD B 36/12.1, p. 21-22 | Gennaio 1892]
12. Lettera del Vescovo Duval di Soissons al p. Dehon  
[AD B 24/15 inv. 515.16 | 27 settembre 1893]
13. Relazione di P. Cormier  
[ACDF 1884 Dossier "Rerum Variarum" 1884 n. 5 Pars IV, nn. 27-43;  
anche B 199/1, Inv. N. 1184.10 | Dicembre 1900]
14. Decretum approbationis temporariae. Approvazione della Congregazione e delle costituzioni per dieci anni  
[AD B 3/5.01-22.11 | 4 luglio 1906]
15. Decretum approbationis definitivae. Approvazione definitiva delle costituzioni  
[CST 1923 | 5 dicembre 1923]

#### BIBLIOGRAPHIA